

LATORRE EDITORE

Nazzareno Luigi Todarello

STORIA DEL TEATRO

Lo spettacolo teatrale in Occidente
da Eschilo al trionfo dell'opera

Parte quarta IL TEATRO DEL PRINCIPE E IL TEATRO DEL PUBBLICO - 1

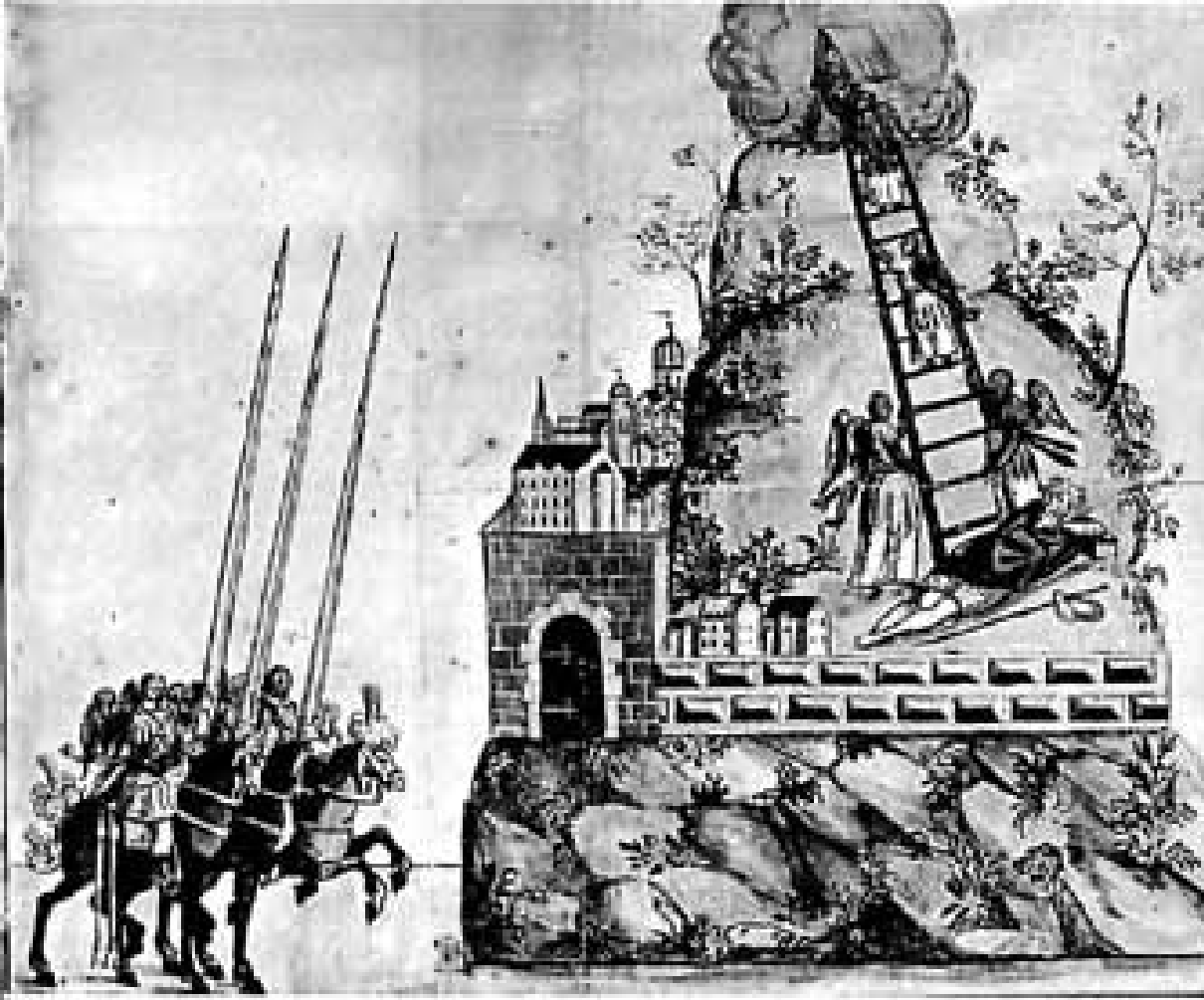




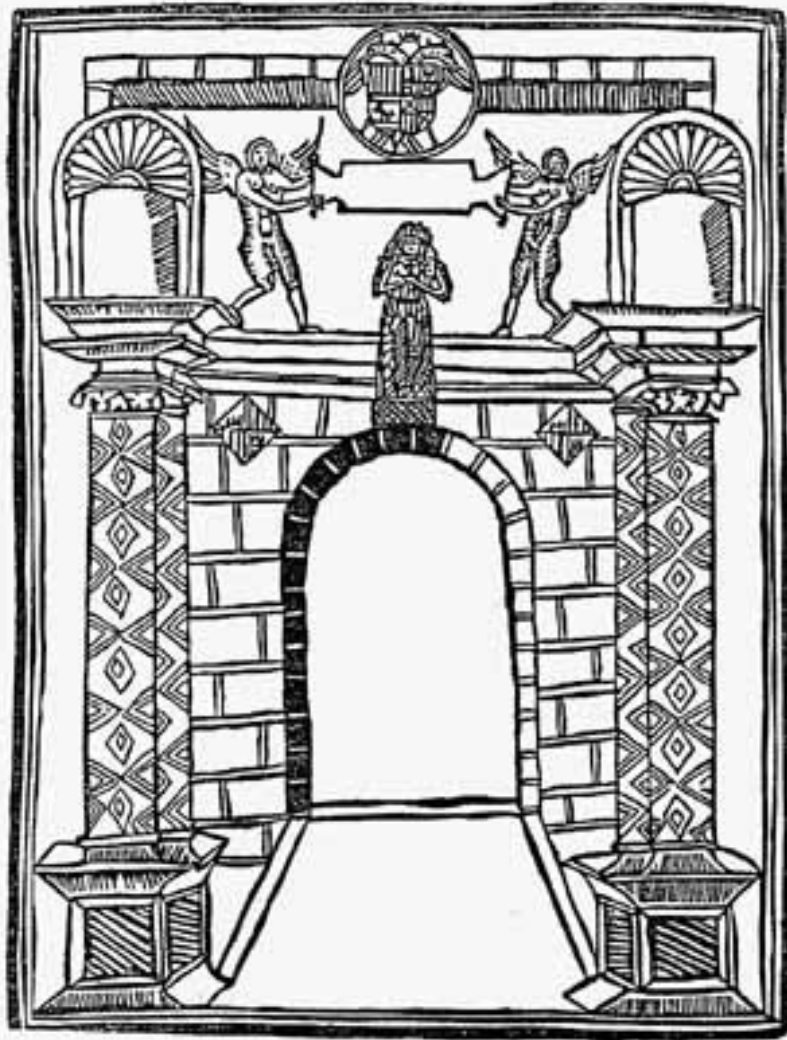
Leonardo: costume per
una mascherata allestita
ad Amboise per Francesco
I. Bozzetto databile tra il
1516 e il 1519.



Leonardo:
costume teatrale,
forse per l'*Orfeo*
di Poliziano,
allestito per i
Gonzaga tra il
1490 e il 1495.



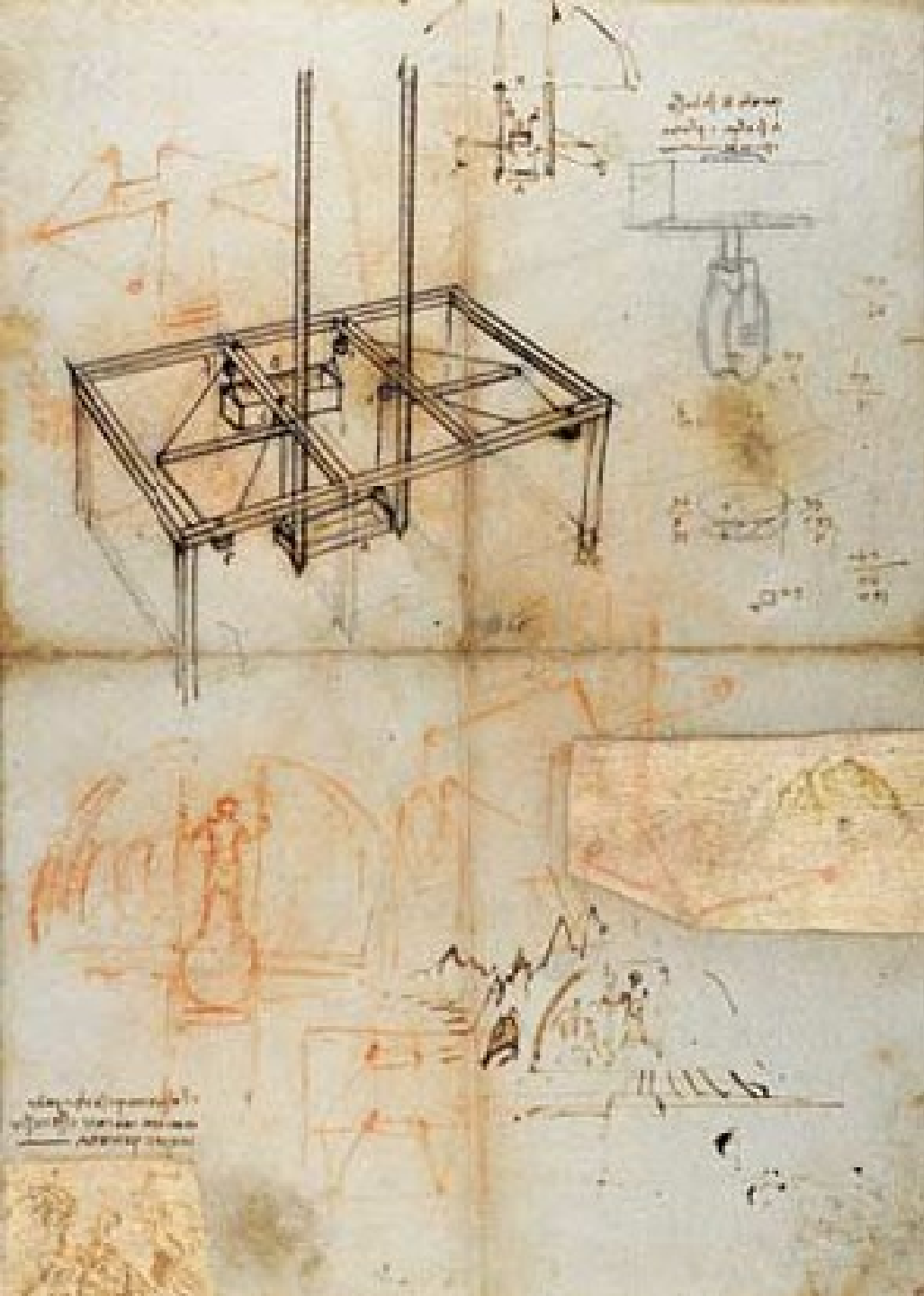
Carro scenografato per uno spettacolo a Norimberga (1520 circa).
Londra, British Museum.



Arco trionfale per la entrata di Carlo V nella città di Palam (1541).
Università di Majorca.



Incisione rappresentante l'entrata a Bruxelles dell'arciduca Alberto (1596). È una tipica 'entrata in città', un rituale politico teatralizzato già in uso nel Medioevo e che in epoca rinascimentale assume caratteri di fasto stupefacente.



Leonardo: studi per l'allestimento dell'*Orfeo* del Poliziano, 1506-1508 circa. (Collezione privata, Lugano). Il foglio contiene le didascalie autografe di Leonardo "Quando B s'abbassa A si alza e Pluton esce in H" e "El contrappeso che cade comincia in niente e finisce in gran potenza". La macchina teatrale rendeva possibile l'apparizione di Plutone sul palcoscenico per la scena degli inferi della favola del Poliziano. Secondo le indicazioni di Leonardo l'apparizione di Plutone doveva essere accompagnata da strepiti di "olle", canto delle furie, pianto di bambini. Le "olle" erano vasi acustici chiusi da una membrana tesa come la pelle di un tamburo e fatta vibrare da una corda passante per il centro, che veniva sfregata con la mano. Il suono poteva essere prolungato, variamente intenso e stridente.



Baldassarre Peruzzi, *Scena Tragica*, Istituto di Belle Arti, Siena.

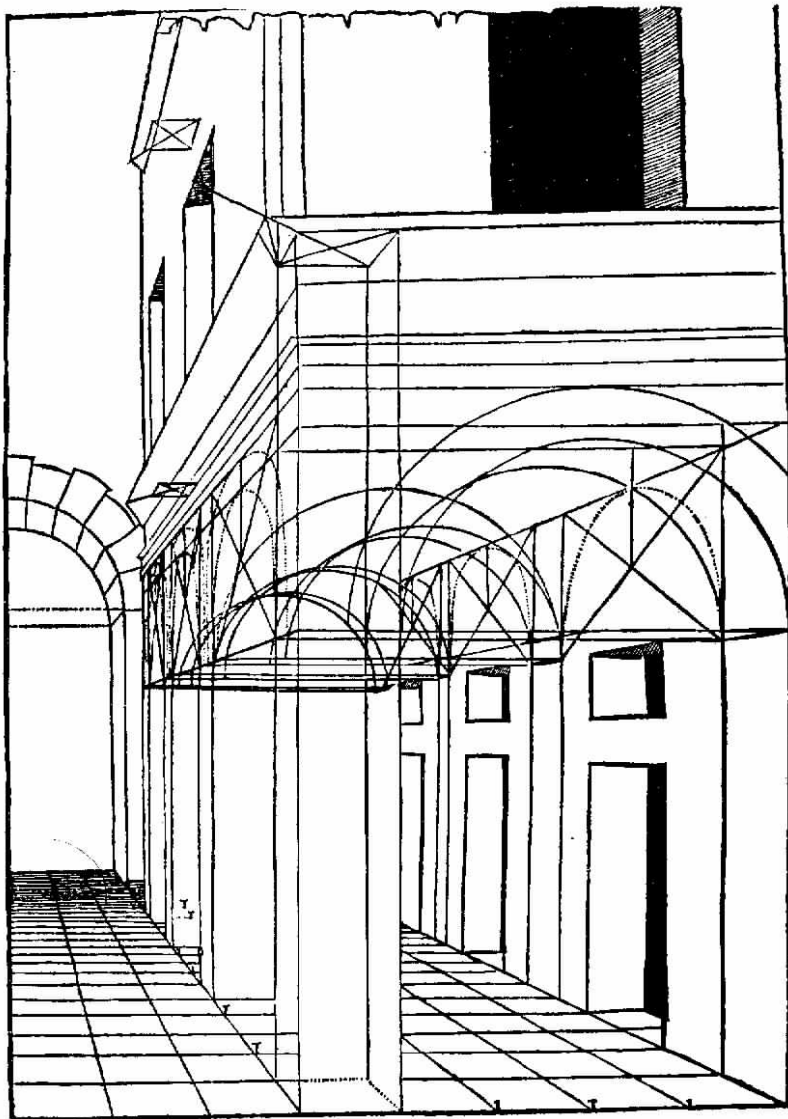
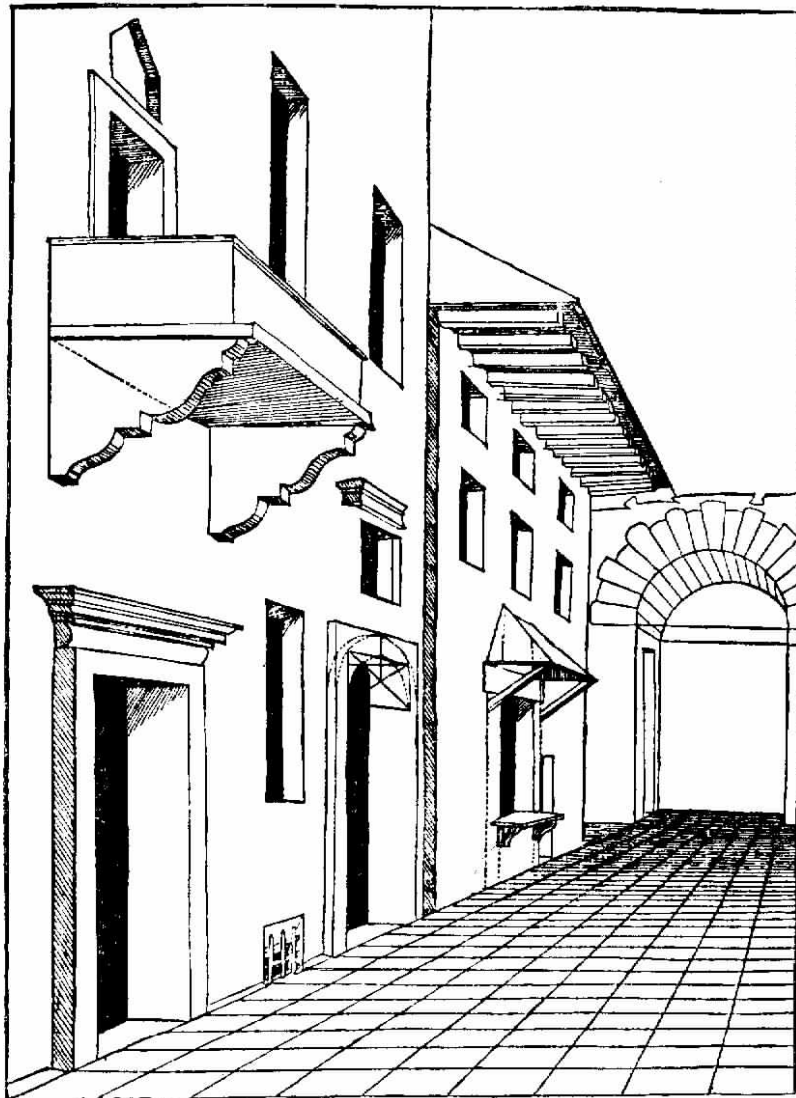


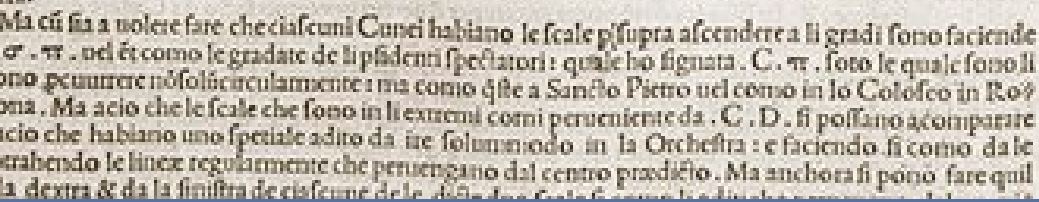
Fig. 42. S. Serlio. Esempi di architettura in prospettiva.

Sebastiano Serlio, disegno di architettura in prospettiva.

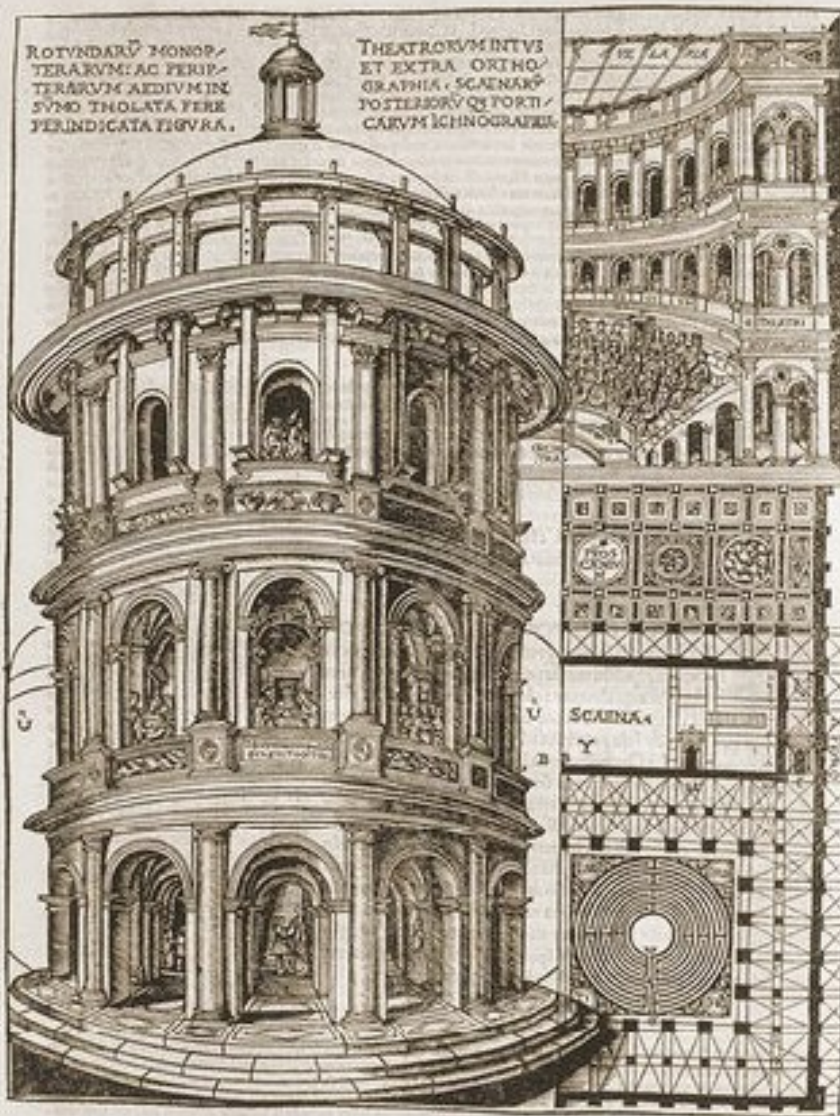


Sebastiano Serlio, disegno di architettura in prospettiva.

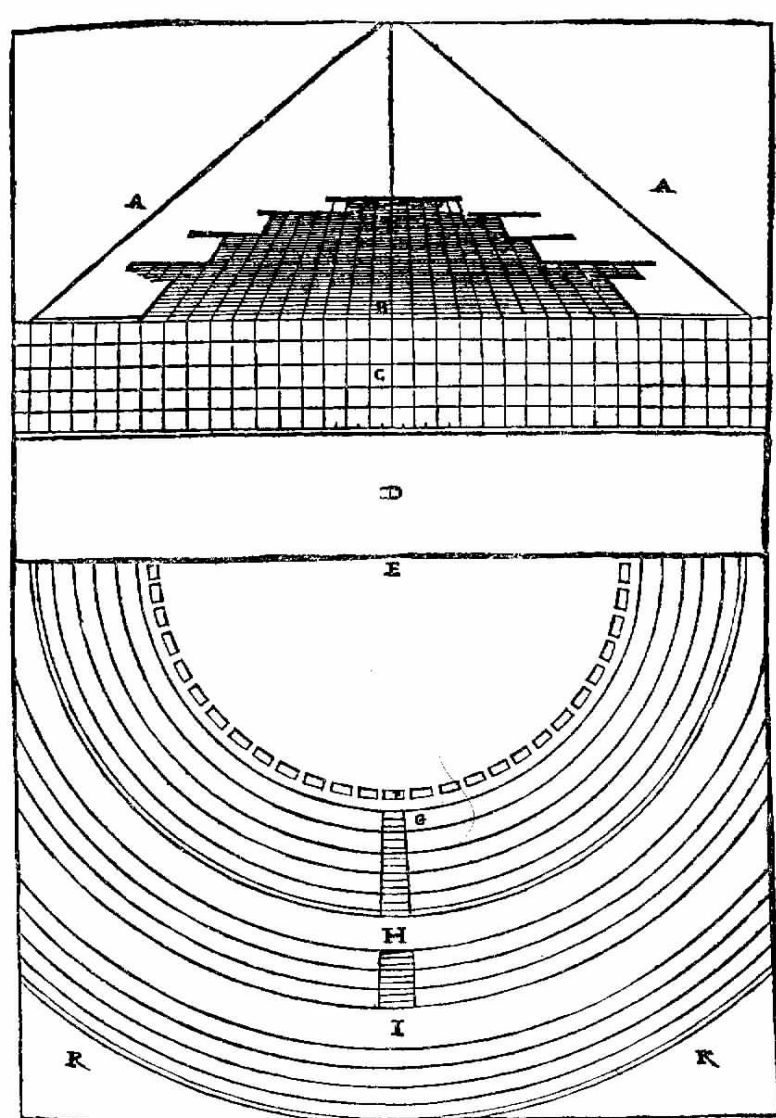
ne: & quindi cunctiue s'anno d'ala dextra dexte d'ala sinistra p
te designarano la compositione de li hospitalieii loci: li dui extremi
cunci spectarano li itineri de le uersure. Li gradi de li spectaculi do
ue le soto sedie se componerano: non mancho alti siano de uno pe
de: & palmo: ne piu de uno pede: & sei digiti: Le latitudine di epfi
non piu che dui pedi & medio: ne macho che dui pedi sian constituiti.



C. Cesariano, *Di Lucio Vitruvio Pollione de Architettura*, Milano 1521.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense.

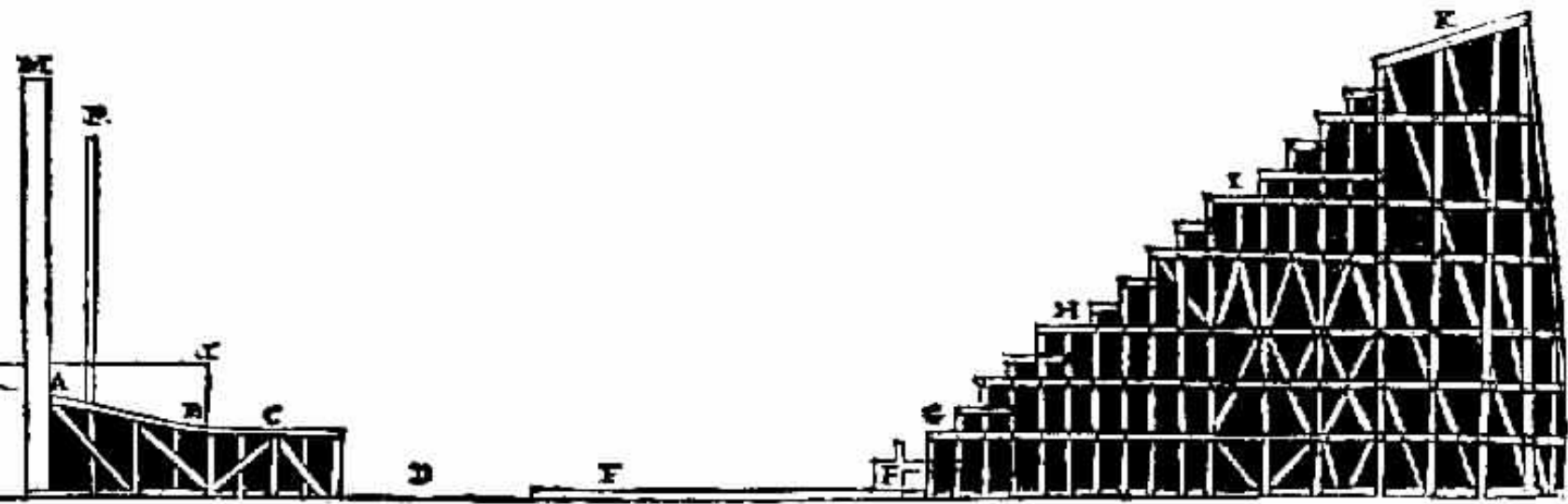


C. Cesariano, *Di Lucio Vitruvio Pollione de
Architettura*, Milano 1521.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense.



Sebastiano Serlio: Pianta del teatro, con le gradonate semicircolari per il pubblico, il corridoio per l'accesso degli attori (D), la piattaforma scenica (C), il declivio (B). Le sagome chiare aggettanti in B sono le case, quattro per parte, realizzate con quinte a libretto dipinte.

Fig. 45. S. Serlio. Pianta del teatro.



46 S. Serlio Profilo del teatro

Sebastiano Serlio: Profilo del teatro.

Con le gradonate per il pubblico, il corridoio per l'accesso degli attori (D), la piattaforma scenica (C), il declivio (B).



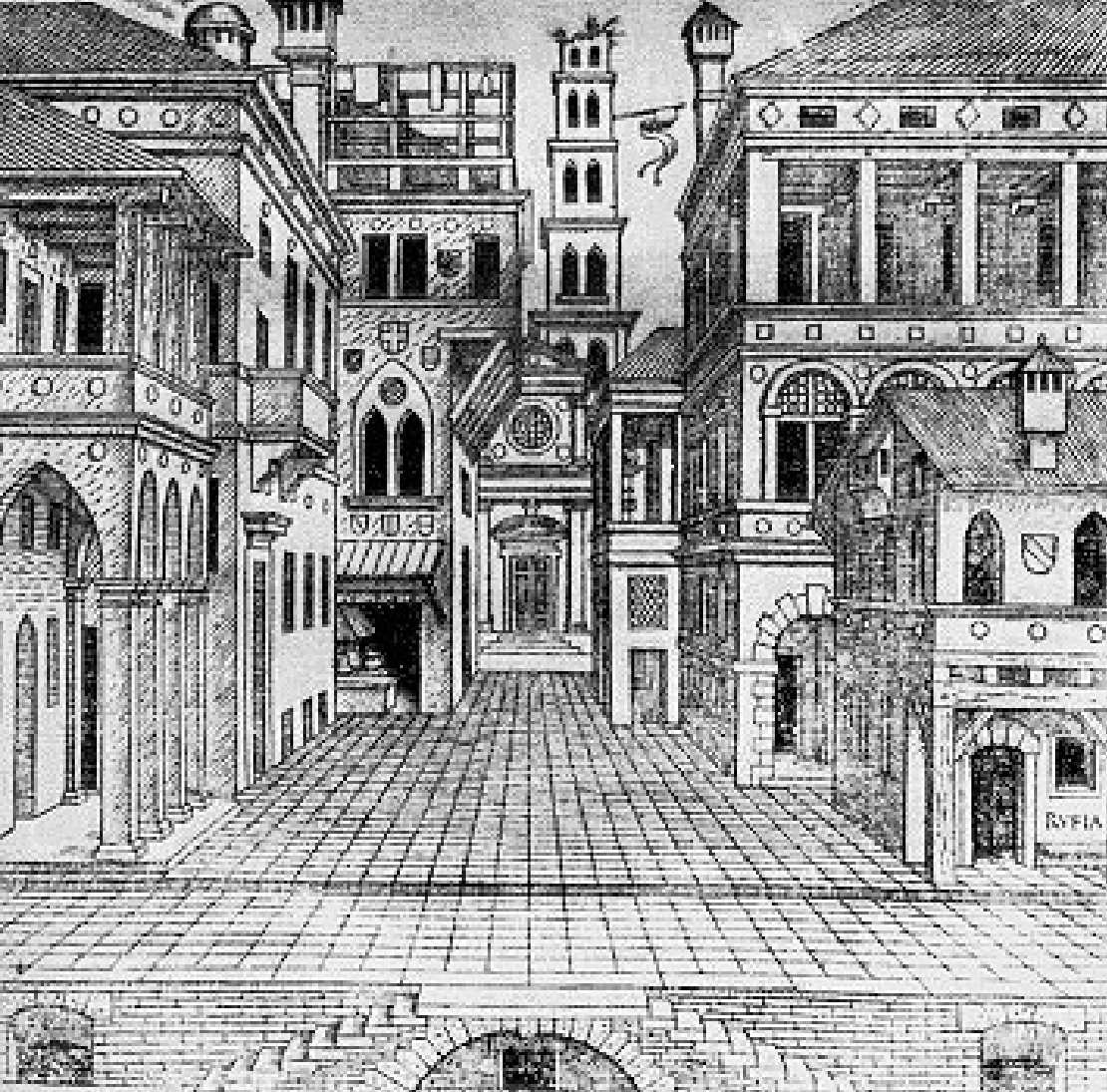
Scena di città di
Baldassarre Peruzzi.
Si tratta del primo
documento a noi
arrivato di scena
prospettica,
eseguito nel 1514,
forse per la
Calandria del
Bibbiena. Firenze,
Gabinetto dei
Disegni e delle
Stampe.



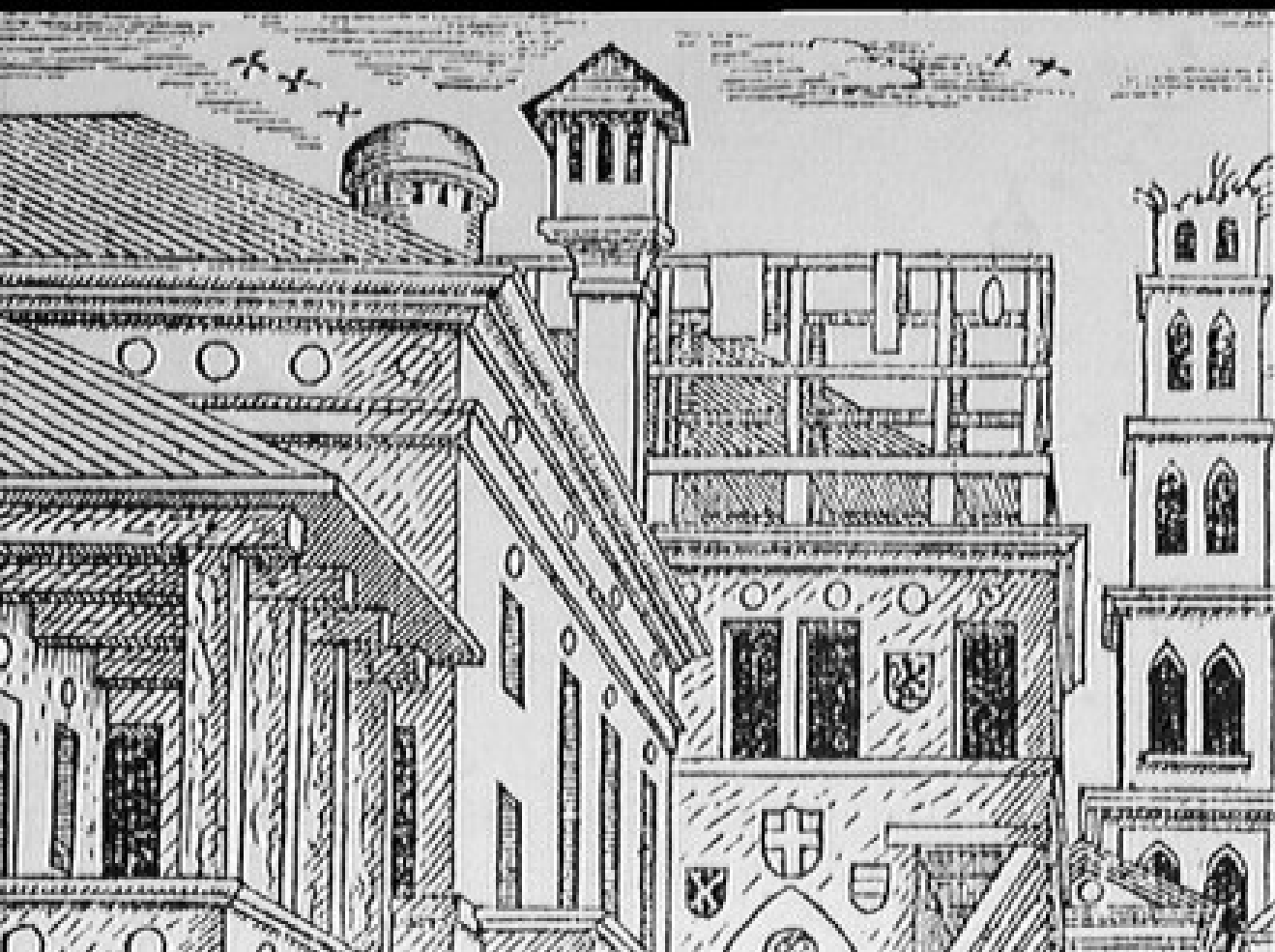
Ricostruzione elettronica di 'scena di città', su disegno di Baldassarre Peruzzi. (www.didaskalia.net)



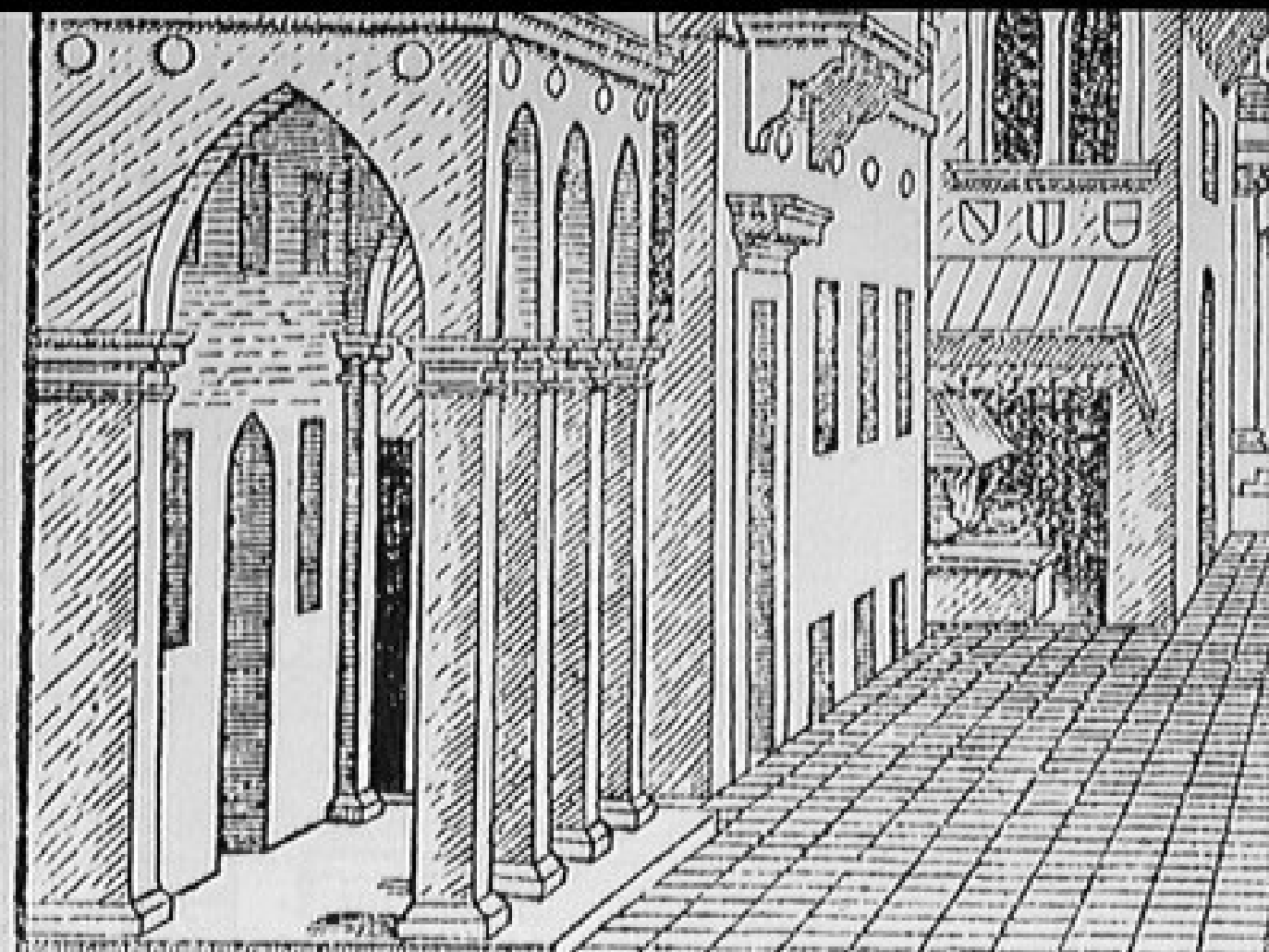
Baldassarre Lanci: scena per *La vedova* di G.B. Cini, Firenze 1569. Piazze e vie sono il punto d'incontro obbligatorio predisposto dalla scenografia cinquecentesca per i personaggi delle commedie e delle tragedie. In questo caso si tratta di una fedele riproduzione della Piazza della Signoria di Firenze. "Dal punto di vista compositivo, scrive Franco Battistelli (Battistelli 2001), i bozzetti del Genga si pongono in posizione intermedia fra la piazza-mercato della codificazione genghiano-serliana e la via-lunga della tradizione peruzziano-vasariana con inserimento del sistema sangallesco dei periaktoi (quinte girevoli), primo passo verso quei cambiamenti a vista che avrebbero reso famosa la scenografia seicentesca". Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.



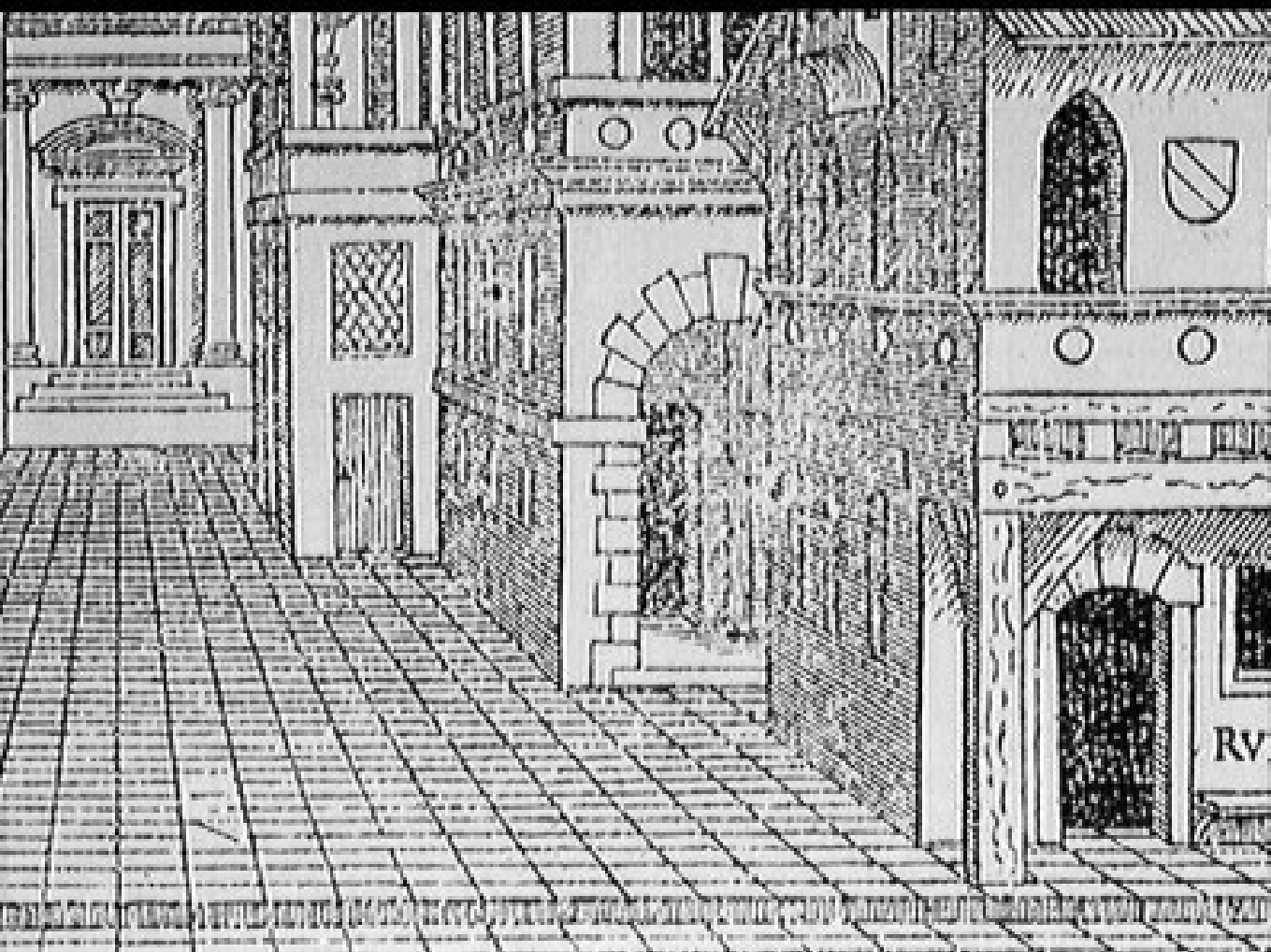
Serlio: scena comica. La scena comica mette in prospettiva case di stile gotico, tipiche dei quartieri artigiani e borghesi. La commedia infatti racconta i grattacapi dei padri di famiglia, secondo la concezione di Leon Battista Alberti e dei teorici rinascimentali che lo seguono. Intorno alla metà del Cinquecento gli attori salgono sul palco tramite le scalette che danno sulla platea e recitano non 'dentro' ma 'davanti' alla scena perché arretrando vanificherebbero l'effetto prospettico, denunciando la minore altezza delle case posteriori. Presto però la scena tridimensionale assumerà dimensioni tali da permettere agli attori di entrare in scena direttamente dalle quinte e di recitare nella profondità della scena, aumentando l'illusione della realtà. Allora si elimineranno le scalette di proscenio.



Serlio: scena comica, dettaglio.



Serlio: scena comica, dettaglio.

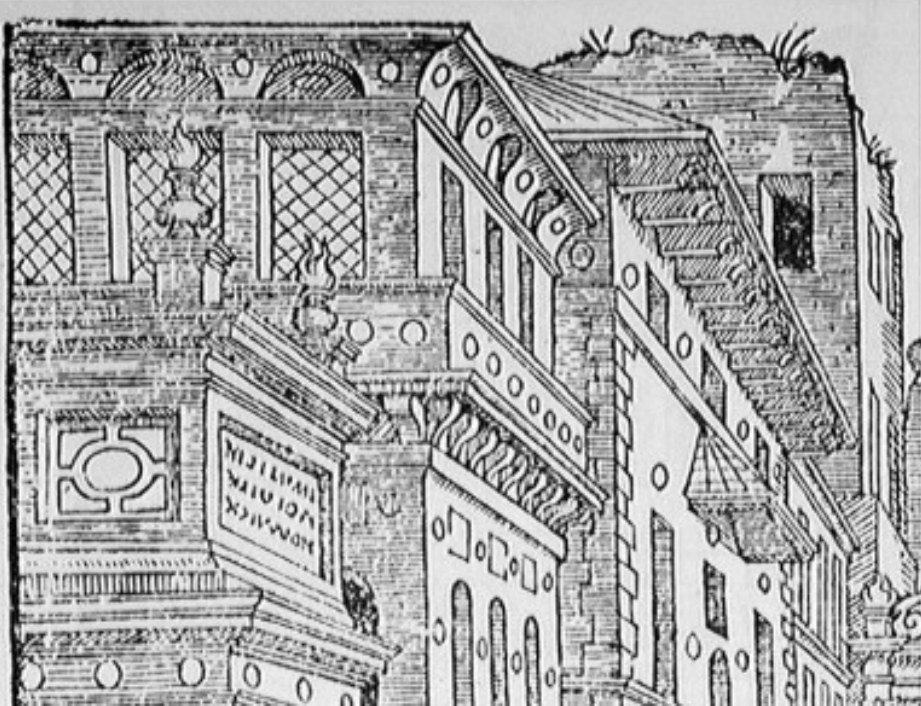


Serlio: scena comica, dettaglio.



Serlio: scena tragica. La scena tragica mette in prospettiva case di stile rinascimentale, stile tipico dei palazzi nobiliari. La tragedia infatti parla, secondo la definizione di Leon Battista Alberti e dei teorici rinascimentali, delle disavventure dei re.

Le scene disegnate da Serlio si basano sulla descrizione lasciata da Vitruvio degli allestimenti del suo tempo: "le scene tragiche rappresentano colonne, timpani, statue ed altri particolari architet-tonici adatti ad un palazzo reale; le scene comiche mostrano la veduta di una serie di case private poste una accanto all'altra, con balconi e schiere di finestre che raffigurano le abitazioni dei cittadini comuni di una generica strada di città; le scene satiresche rappresen-tano scene campestri con alberi, caverne, montagne ed altri elementi agresti disegnati secondo la natura del paesaggio".

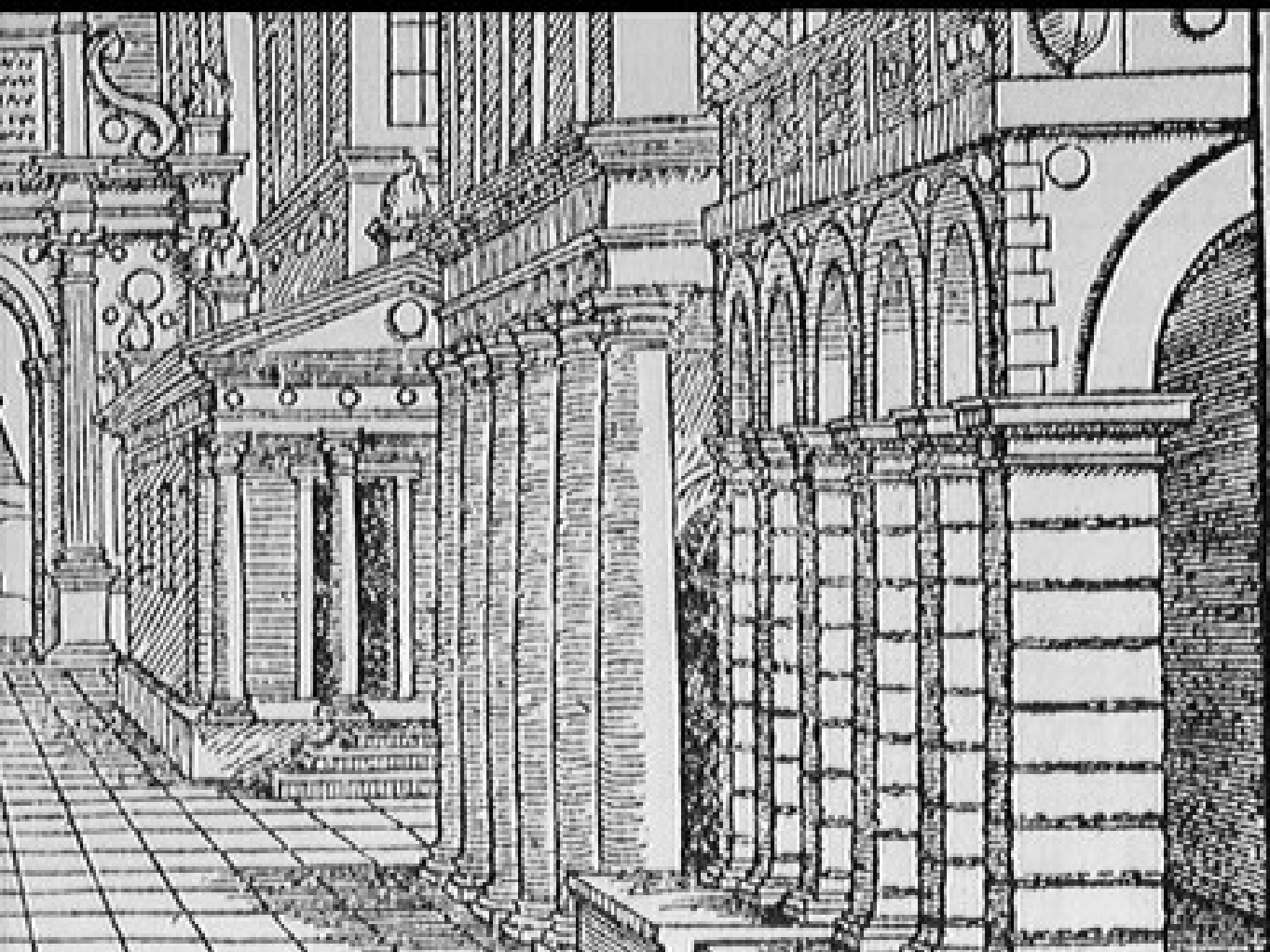


Serlio: scena tragica, dettaglio.

A proposito della scena tragica, Serlio scrive: "La scena Tragica sarà per rappresentare tragedie. Li casa-menti d'essa vogliono essere di grandi personaggi, perciocché gli accidenti amorosi e casi inopinati, morti violente e crudeli (per quanto si legge nelle tragedie antiche et anco nelle moderne) so-no sempre intervenute dentro le case de' signori, duchi o gran principi, anzi di re, e però (come ho detto) in cotali apparati non si farà edificio che non abbia del nobile, si come si dimostra nella seguente figura, dentro la quale (per esser cosa piccola) non ho potuto dimostrare quei grandi edifici regii e signorili che in un luogo spazioso si potrebbero fare. Ma basti solamente all'architetto che intorno a cose simili si vorrà essercitare, per aver un poco di luce circa alla invenzione; e dipoi secondo li luoghi et ancora li soggetti sapersi accommodare, e (come ho detto nella scena Comica) sempre si dee fare elezzione di quelle cose che tornano meglio a' riguardanti".



Serlio: scena tragica, dettaglio.



Serlio: scena tragica, dettaglio.



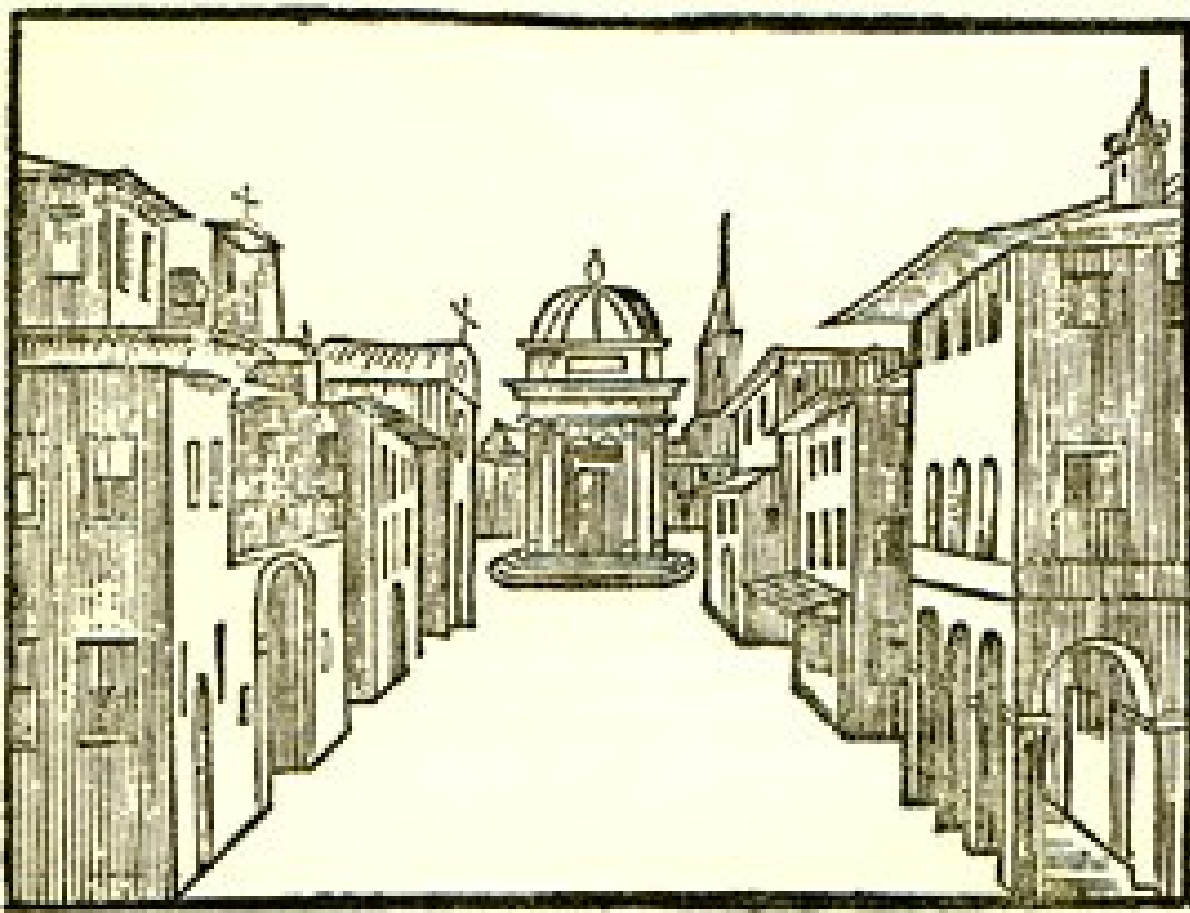
Serlio: scena satirica o pastorale. La scena satirica si chiama così in riferimento ai drammi satireschi dell'antica Grecia, drammi che i teatranti rinascimentali vogliono far rivivere nelle 'favole pastorali'.



Della scena satirica, Serlio scrive: "La scena Satirica è per rappresentar satire, nelle quali si riprendono (anzi se mordeno) tutti coloro che licenziosamente vivono, e senza rispetto nelle satire antiche erano quasi mostrati a dito gli uomini viziosi e mal viventi. Però tal licenzia si può comprendere che fusse concessa a personaggi che senza rispetto parlassero, come sana a dire gente rustica: perciocché Vitruvio, trattando delle scene, vuole che questa sia ornata di arbori, sassi, colli, montagne, erbe, fiori e fontane; vuole ancora che vi siano alcune capanne alla rustica, come qui appresso si dimostra. Et perché a' tempi nostri queste cose per il più delle volte si fanno la invernata, dove pochi arbori et erbe con fiori si ritrovano, si potran bene artificiosamente fare cose simili di seta, le quali saranno ancora più lodate che le naturali, perciocché, così come nelle scene Comiche e Tragiche si imitano li casamenti et altri edificii con l'artificio della pittura, così ancora in questa si potran bene imitare gli arbori e l'erbe co' fiori. Et queste cose quanto saranno di maggior spesa tanto più lodevoli saranno, perché, nel vero, son proprie di generosi, magnanimi e ricchi signori, nimici della brutta avarizia".



Serlio: scena satirica, dettaglio.

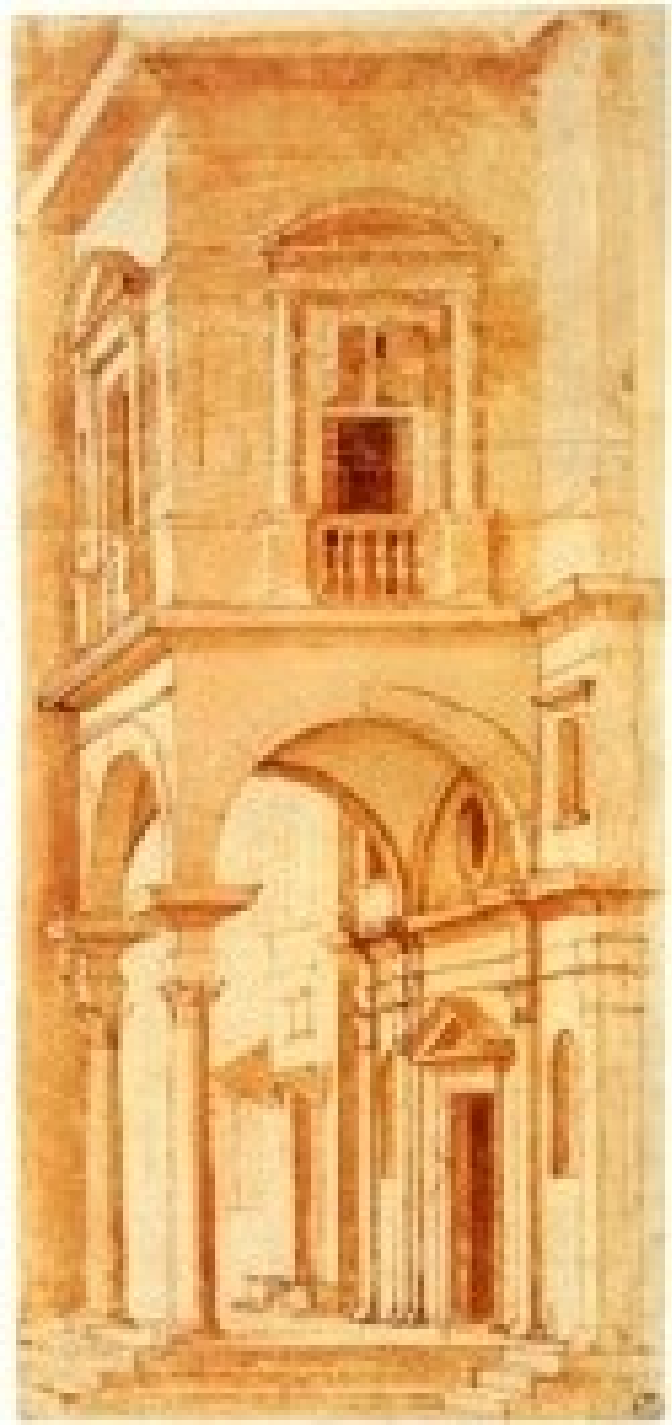


Scenario prospettico
illuminato di fronte,
xilografia.

N. Sabbatini, *Pratica di
fabricar scene e machine
ne' teatri*, 1637, Pesaro.



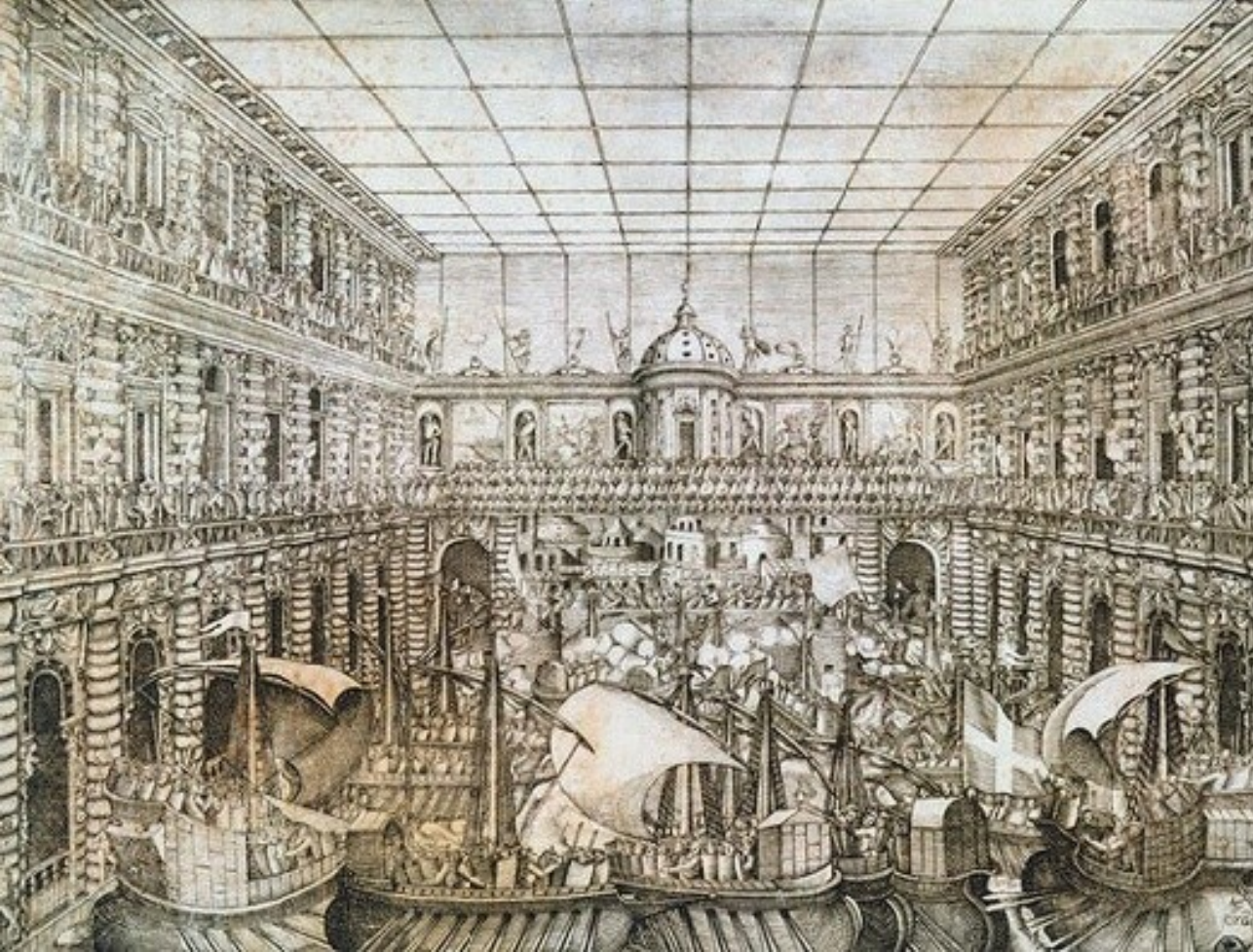
Baldassarre Peruzzi, *Studio parziale di
scena prospettica*, Biblioteca Reale, Torino



Raffaello, *Progetto per scenografia*, Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi, Firenze



Disegno di Giorgio Vasari per un corteo trionfale in occasione del matrimonio di Francesco de' Medici (1565). Firenze, Uffizi



Nel 1589, in occasione dei festeggiamenti per le nozze del Granduca di Toscana con Cristina di Lorena, il cortile di Palazzo Pitti è allagato per una naumachia, spettacolo di battaglia navale. Il cortile è interamente coperto con un telone di raso rosso. Incisione di Orazio Scarabelli, Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.



Bernardo Buontalenti, bozzetto per *L'amico fido*. Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.



Giorgio Vasari, *Giostra a cavallo in piazza Santa Croce*.
Firenze, Palazzo Vecchio, Sala di Gualdrada.



Spettacolo di attori ambulanti durante una fiera in Olanda, a metà del Cinquecento. Una donna ha inviato il marito a cercare una pozione. Quando il marito torna con una intera botte, trova la moglie che amoreggia con un monaco. Particolare di un quadro di Pieter Balten Balthasar. Amsterdam, Rijkmuseum.



Ludovico Ariosto. Olio di Tiziano conservato alla National Gallery di Londra.

Ariosto fu un teatrante a tutto campo. La sua attività di drammaturgo (tra l'altro *La Cassaria* nel 1508, *I Suppositi* nel 1509, *Il Negromante* nel 1520, *La Lena* nel 1528) è relevantissima perché fornisce il primo esempio di commedia "regolare" in volgare. Ma fu anche organizzatore di spettacoli e attore, ruoli intrinseci alla funzione di colto intrattenitore di un pubblico raffinatissimo: la corte estense e i suoi ospiti.



Federico Zuccari, bozzetto per il sipario della *Cofanaria* (Firenze, 1565) di Francesco d'Ambra. Si tratta di uno dei primi sipari dipinti di cui si abbia notizia.



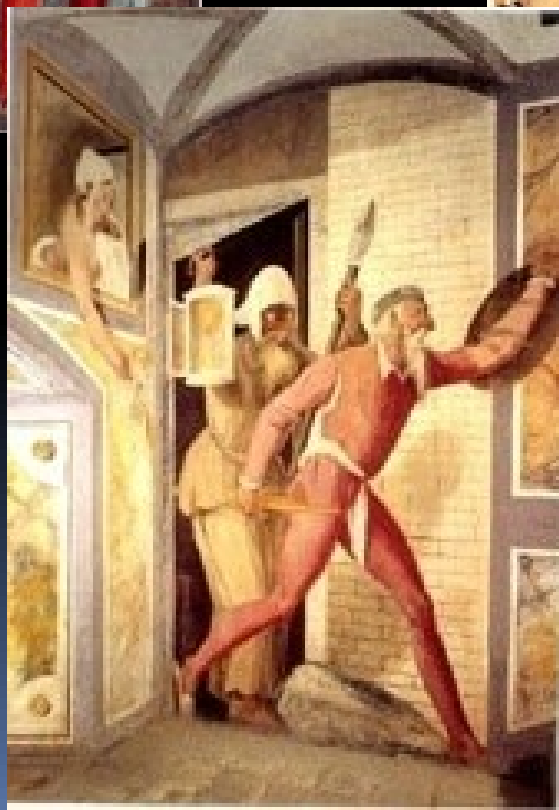
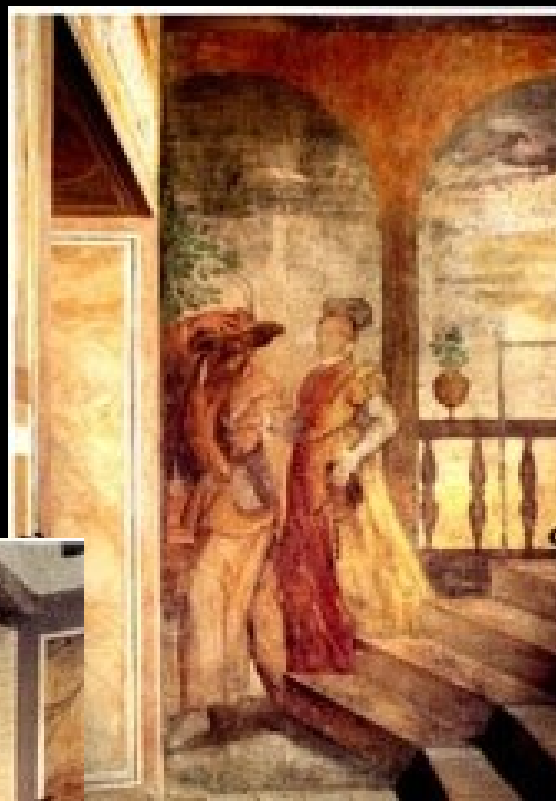
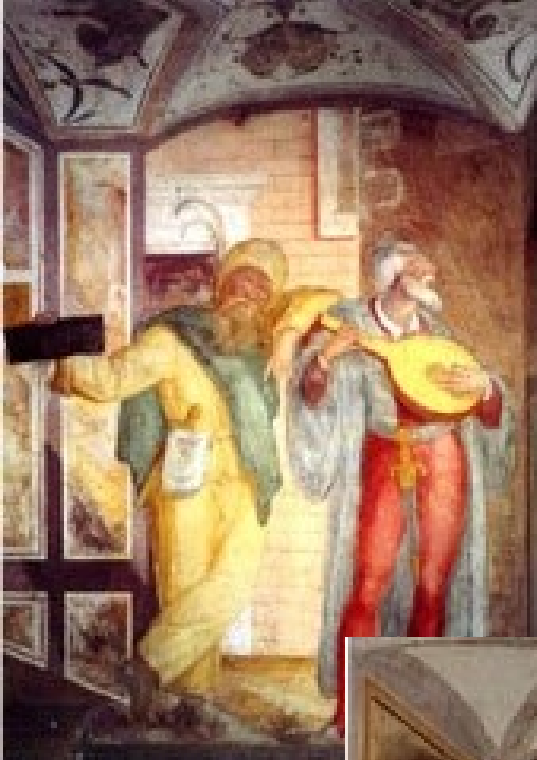
Giovani appartenenti alla Compagnia della Calza. Il giovane al centro porta il simbolo della compagnia ricamato sulla calza e sul giubbone. Vittore Carpaccio, *Storie di sant'Orsola*, Galleria dell'Accademia, Venezia.



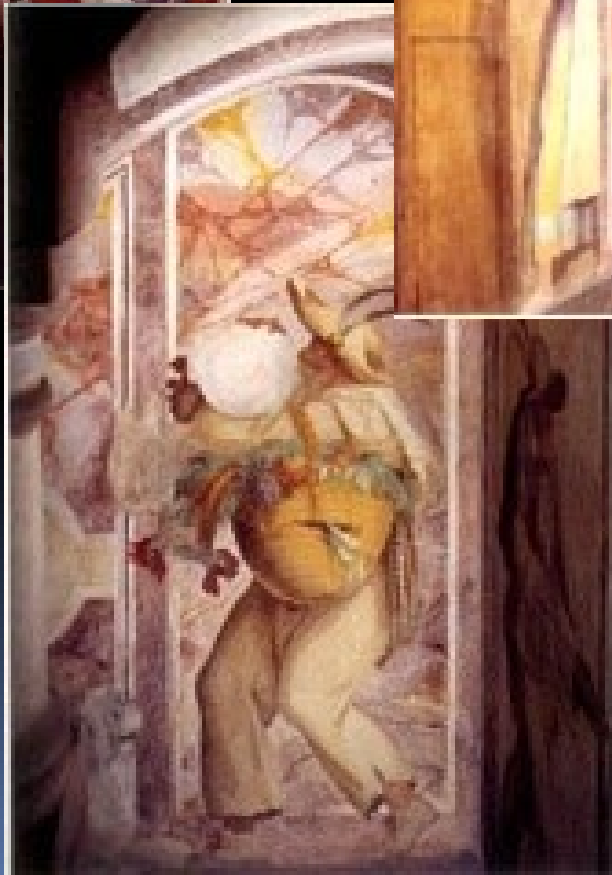
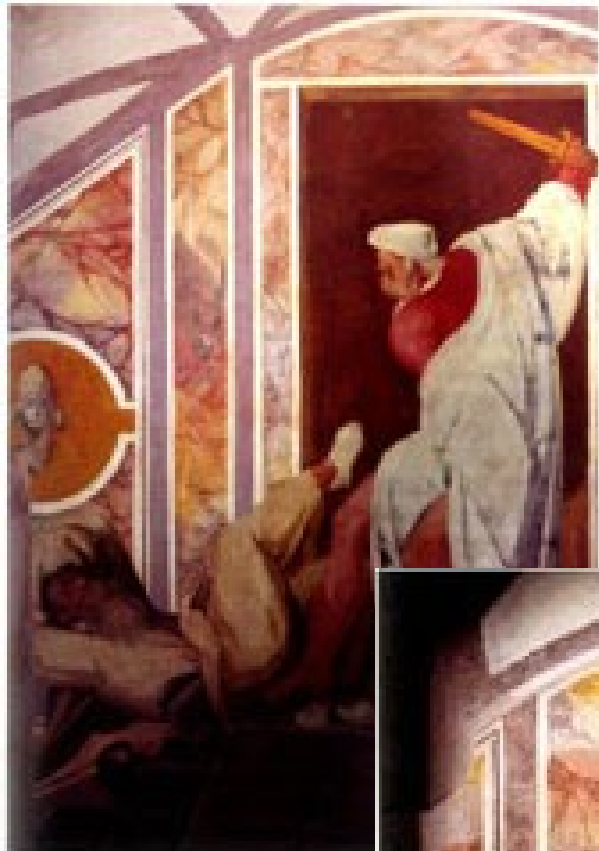
Comici dell'arte in scena. Incisione della Raccolta Fossard (sec. XVI), Stoccolma, Drottningholms Theatermuseum.



Comici dell'arte in scena.
Incisione della Raccolta Fossard (sec. XVI), Stoccolma,
Drottningholms Theatermuseum.



Gli affreschi del castello di Trausnitz presso Monaco di Baviera che rappresentano alcune scene dello spettacolo *La cortegiana innamorata* (8 marzo 1568) di Massimo Troiano e Orlando di Lasso. Si tratta di una delle testimonianze iconografiche più belle della Commedia dell'Arte.



Gli affreschi del castello di Trausnitz presso Monaco di Baviera che rappresentano alcune scene dello spettacolo *La cortegiana innamorata* (8 marzo 1568) di Massimo Troiano e Orlando di Lasso. Si tratta di una delle testimonianze iconografiche più belle della Commedia dell'Arte.



Arlecchino. Incisione del XVII sec.
Parigi, Bibliothèque Nationale.



Ritratto di Francesco Andreini.
Opera di Domenico Fetti. San
Pietroburgo, Museo
dell'Ermitage.

Abbandonata la carriera militare,
Francesco Andreini (Pistoia 1548 -
Mantova 1624) sposa nel 1578
Isabella Canali e guida con lei la
Compagnia dei Gelosi, una delle
più prestigiose compagnie
dell'arte. E' attore di notevole
talento e di grande cultura. Scrive
alcune opere tra cui *Le bravure
del Capitan Spavento* (1607),
raccolta di dialoghi buffi e
monologhi tratti dal suo
repertorio.



Francesco Andreini vestito da Capitano in un ritratto di Giusto Sustermans (inizi del sec. XVII). Collezione Carvalho.

Francesco Andreini (1548 circa - 1624). Attore e letterato italiano. Nel 1578 si unisce alla compagnia dei Gelosi, di cui diventa successivamente capocomico, recitando prima nella parte dell'Innamorato, poi in quella del Capitano vanaglorioso, documentata nelle *Bravure del capitan Spavento*. Sposa Isabella Andreini da cui nasce Giovan Battista. Alla morte della moglie (1604) abbandona le scene e si dedica all'opera di scrittore e drammaturgo.

Francisquina. Pantalon.

Harlequin.



Cher amy Pantalon, ie vous suis venu veoir,
A fin d'entretenir nostre amitié premiere,
Car ie suis toute à vous, comme pouuez sçauoir:
Commandez donc amy sans vler de prier.

Francisquine mon cœur, & sa seule esperance,
Nous pouuons librement iolir de nos amours:
Que Harlequin se fâche ou entre en desface,
Tu v en dras co-pendant, me visiter tousiours.

Ie vous prens sur le faict, purain de haulte greffe,
Et toy vieux radeur, vieux ruffien tout pelé,
Fay es coup descouuert ta subtile finelle:
Par la mort d'un étron, tu seras trillé.

luj.

Scena erotica tipica della Commedia dell'Arte. Stampa della fine del Cinquecento.
Raccolta Fossard. Nationalmuseum di Stoccolma.

ARLECCHIN



Tristano Martinelli nei panni di
Arlecchino, Da *Compositions
de Rhétorique*, Lione, 1601.



Ritratto di Isabella Andreini. Da I. Andreini,
Lettere, Venezia, 1607.

Isabella Canali Andreini (1562 -1604). Attrice italiana, moglie di Francesco Andreini e madre di Giovan Battista. Isabella Canali è bellissima e colta; recita al fianco del marito nella compagnia dei Gelosi, creando e dando il nome a una nuova maschera della commedia dell'arte, Isabella appunto, la giovane innamorata, cui conferisce carattere aulico. Letterata e musicista, pubblica una raccolta di versi, *Rime* (1601), ispirate agli amici Tasso, Marino, Chiabrera, Rinuccini.



Scena della Commedia dell'Arte del sec. XVI. Arlecchino amoreggia con Franceschina, mentre Pantalone guarda. Raccolta Fossard, Opera di Drottningholm. L'incisione, di autore ignoto, riproduce probabilmente la scena di uno spettacolo della prima compagnia dei Gelosi al Petit-Bourbon, nel 1577. Il realismo della scena provocò le proteste dei funzionari della corte.



Ritratto di Giovan Battista Andreini. Da G.B. Andreini, *Florinda*, Milano, 1606.

Giovan Battista Andreini (1579 (?) - 1654).

Comico italiano, figlio di Francesco e Isabella, marito di Virginia Ramponi, recita nella compagnia dei Gelosi (nel ruolo dell'Innamorato) e in quella dei Fedeli da lui fondata. Scrive numerosi drammi, di cui si ricordano *La Maddalena*, *La Ferinda* e *l'Adamo*, mescolando i generi comico, tragico e pastorale e adeguando la scrittura drammaturgica alle possibilità barocche di effetti spettacolari e "meravigliosi", con costumi e scenografie ingegnose.



Isabella Andreini e i Comici Gelosi in scena a Parigi. 1580 circa. Parigi, Musée Carnavalet. Gli storici vedono in questo famoso quadro degli ultimi anni del Cinquecento la prova che l'arte recitativa dei Gelosi, dopo l'arrivo di Isabella Andreini, si è raffinata.



Scena di commedia
dell'arte. Jacques Callot, /
Balli di Sfessania, 1621-22



Scena di commedia
dell'arte. Jacques Callot, /
Balli di Sfessania, 1621-22



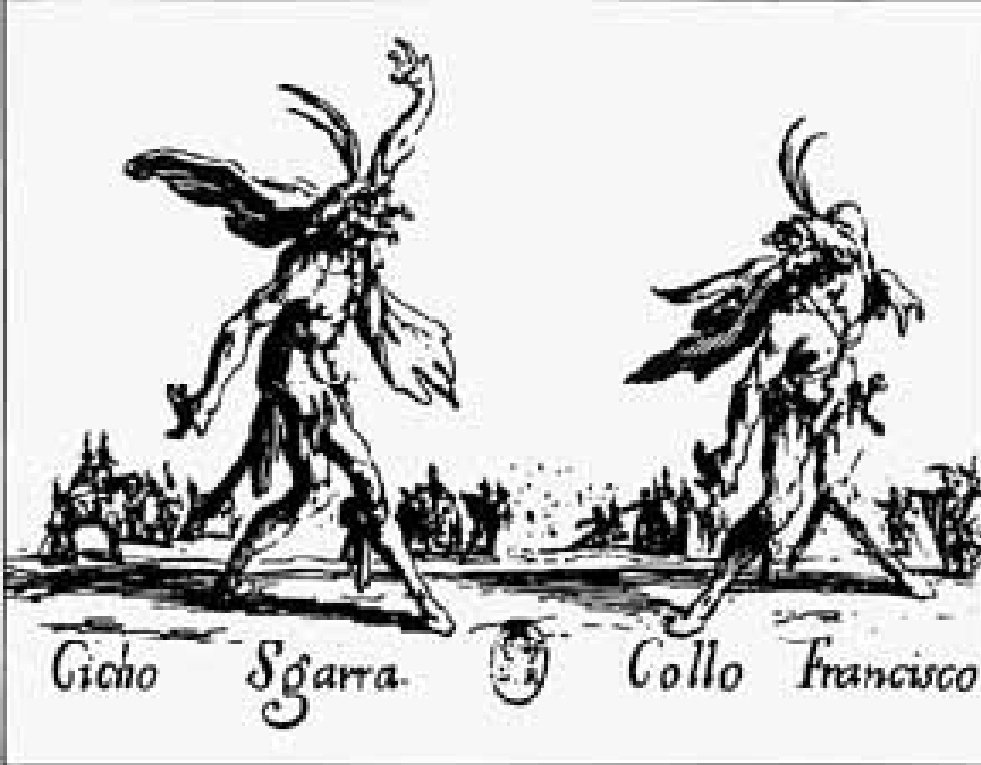
Scena di commedia
dell'arte. Jacques Callot, /
Balli di Sfessania, 1621-22



Scena di commedia
dell'arte. Jacques Callot, /
Balli di Sfessania, 1621-22



Scena di commedia
dell'arte. Jacques Callot, /
Balli di Sfessania, 1621-22



Scena di commedia
dell'arte. Jacques Callot, /
Balli di Sfessania, 1621-22



Scena di commedia
dell'arte. Jacques Callot, /
Balli di Sfessania, 1621-22



Pantalone. Incisione di Jacques Callot (1618).



Domenico Locatelli (1613 ca.- 1671). Dal 1644 al 1650 recita alla *Comédie Italienne* di Parigi. Ideatore della maschera di Trivellino, simile ad Arlecchino.



Comici dell'Arte in mezza maschera. Dipinto di autore anonimo del Seicento. Le movenze degli attori appaiono straordinariamente caricaturali, con chiara allusione alla sodomia. Si tratta di due versioni del personaggio del 'capitano', che deriva dal 'soldato millantatore' del teatro romano. Da destra: Babbeo e Cucuba.



Le scene esplicite di seduzione sono una delle chiavi del successo dei comici dell'Arte. In questo quadro di François Bunel del 1578-90 intitolato *Commedia dell'Arte alla corte di Enrico IV di Navarra* (Musée du Vieux Biterrois, Béziers), Pantalone è interrotto mentre sta per amoreggiare con la sua amata. I compagni lo circondano, lo beffeggiano e gli impediscono di assalire col coltello il rivale giovane, che intanto fa passare in mano alla bella un biglietto amoroso.



La musica è molto presente negli spettacoli dei comici dell'Arte. In questa incisione di Dionisio Miraggio, Scapino fa la serenata a Spineta. Gli strumenti appesi all'albero testimoniano la bravura musicale del comico, probabilmente Francesco Gabrielli (1588 - 1636), valente attore, ma anche eccellente cantore, compositore e inventore di strumenti.



Probabile ritratto di Virginia Ramponi Andreini nei panni di Florinda.



Ritratto di autore ignoto del XVII secolo di Domenico Biancolelli, grande Arlecchino della Comédie-Italienne. Milano, Museo della Scala. Domenico Biancolelli nasce a Bologna nel 1636 da una famiglia di attori. La madre Isabella Franchini in particolare è una famosissima Colombina: "le Colombine più rinomate, o meglio, le sole rinomate del teatro italiano appartennero tutte alla famiglia Biancolelli". (Rasi 1897, 430). Il giovane Domenico è introdotto ai segreti dell'arte della commedia da Carlo Cantù, in arte 'Buffetto', perdutamente innamorato della madre di Domenico, rimasta vedova, e famoso nel ruolo di secondo zanni. Il nome di Domenico Biancolelli diventa celebre in Francia dove è attivo dal 1661 al 1688 come attore di spicco della Comédie-Italienne. 'Dominique' è considerato il più grande Arlecchino dai tempi di Tristano Martinelli



Carlo Cantù in maschera da Buffetto.
Ritratto di Stefano della Bella (1610-
1664).



Feb. 1894	Feb. 1894	Feb. 1894
-----------	-----------	-----------

Scena di Commedia dell'arte.
Arlecchino tenta di salire sulla scala. Il
Capitano a cavallo di un servo estrae la
spadona.



I comici italiani lasciano Parigi per ordine del re Luigi XIV, istigato dai moralisti (1697).

ORCHESOGRAFIE

gauchie: Ostant vostre bonnet ou chapeau, & saluant vostre
Damoiselle & la compagnie, comme voyez en ceste figure:



Reuerence.

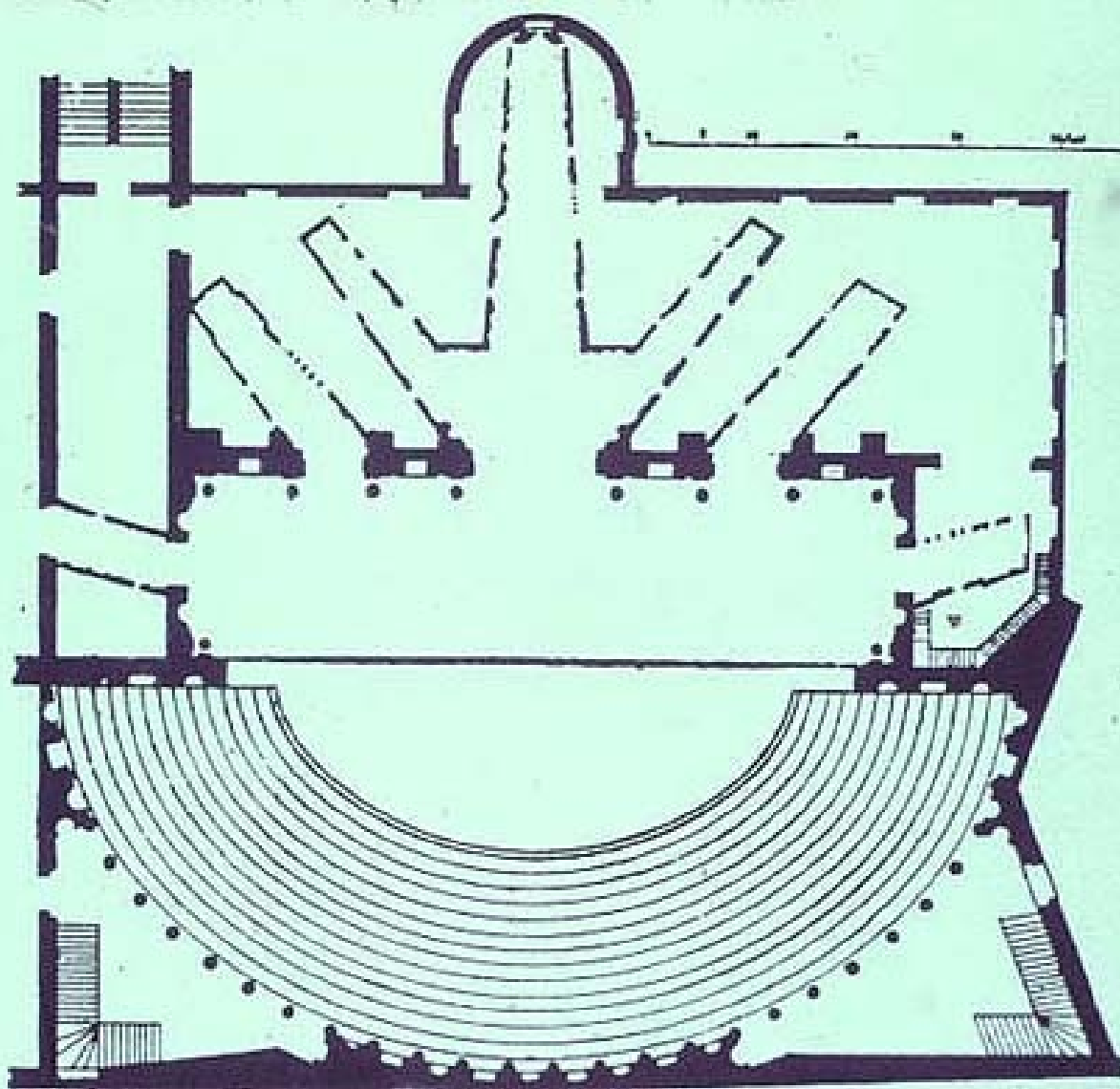


Après que la reuerence est ainsi faicte, redresserez le corps, &
recourra vostre teste, retirerez vostre dict pied droit, & vous
mettrez & poserez les deulx pieds ioincts, que nous entendons
estre contenance decencie, quand les deulx pieds sont tellement
disposcz

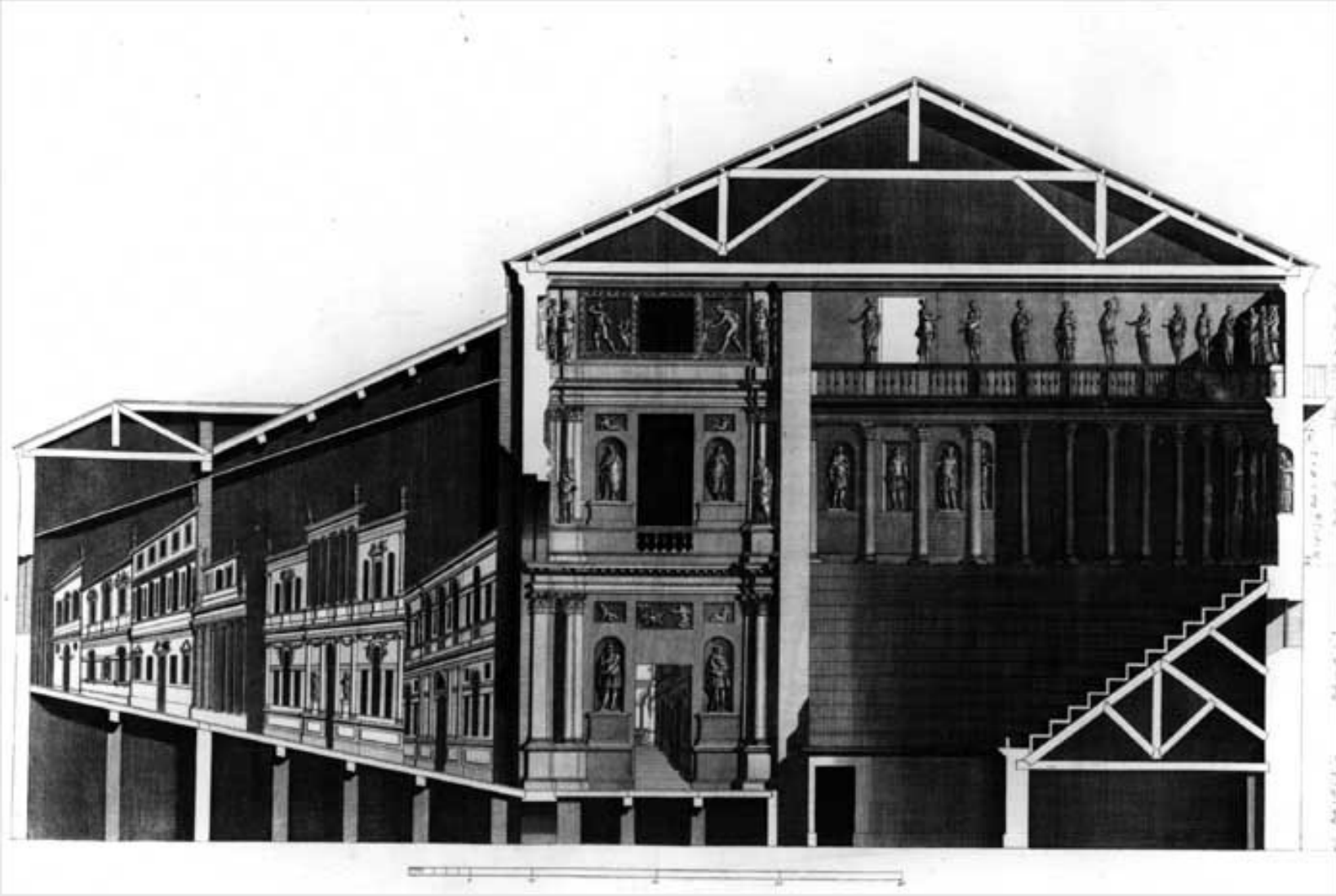
Illustrazione dal trattato di danza
Orchésographie di Thoinot Arbeau, 1589.



Coppia che balla. Da Fabrizio Caroso *Il Ballarino* 1581.



Pianta del Teatro Olimpico di Vicenza (1585).



Sezione del Teatro Olimpico di Vicenza (1585).



Palcoscenico del Teatro Olimpico di Vicenza (1585). La scenafrente si apre su tre vie in prospettiva.



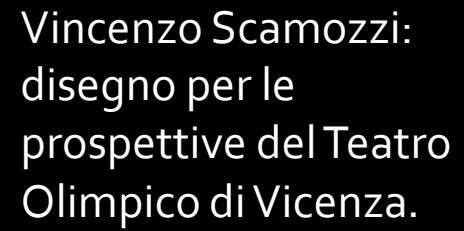
Palco e cavea del Teatro Olimpico di Vicenza.



Teatro Olimpico di Vicenza. La via prospettica centrale.

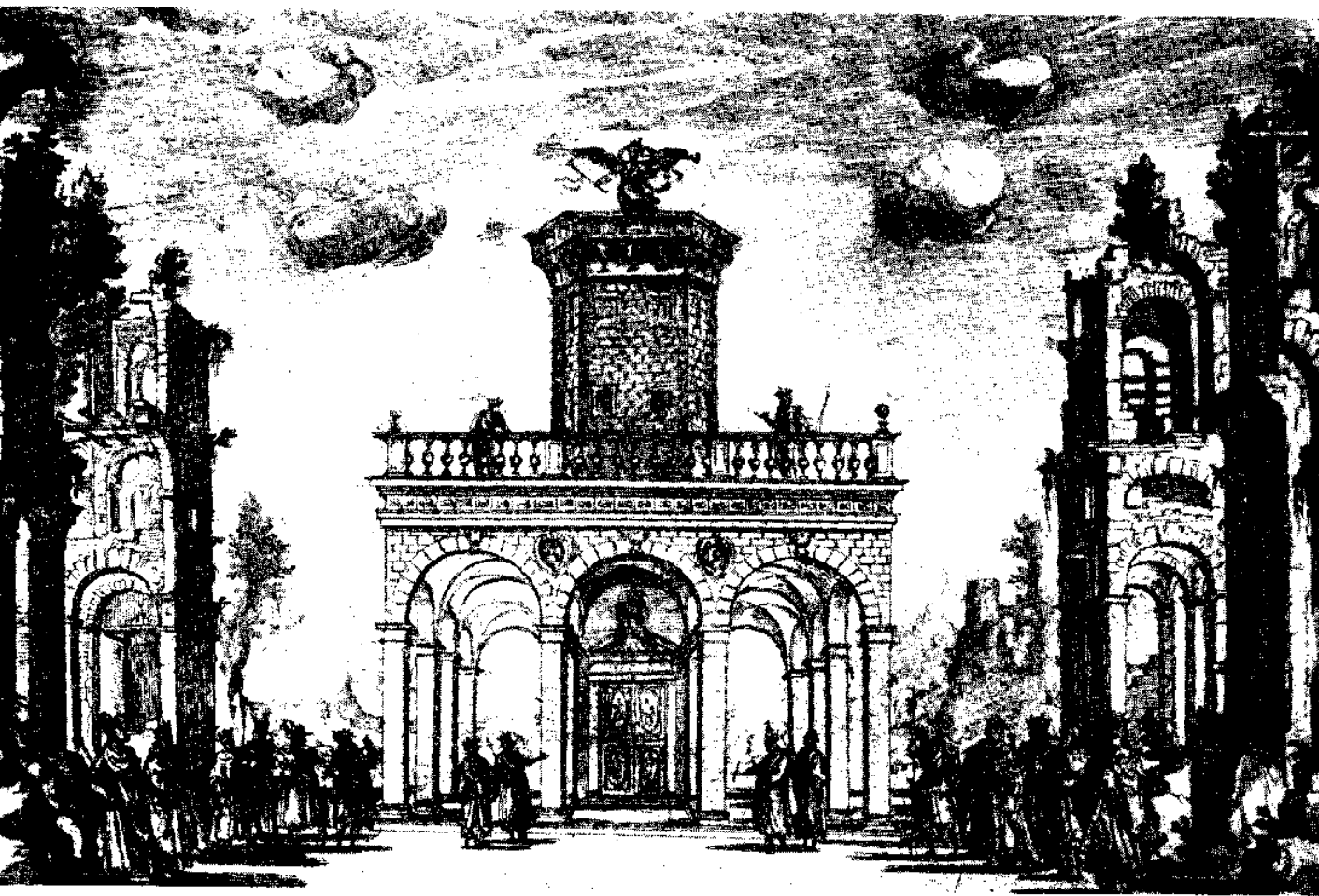


Teatro Olimpico di Vicenza. Vista parziale della scena di Vincenzo Scamozzi. Il Teatro Olimpico vicentino è arrivato a noi intatto (solo il soffitto è stato ridipinto nel 1914). Anche la scena è quella originaria in materiali effimeri, legno e stucco, che avrebbe dovuto essere smontata dopo lo spettacolo inaugurale (1585).





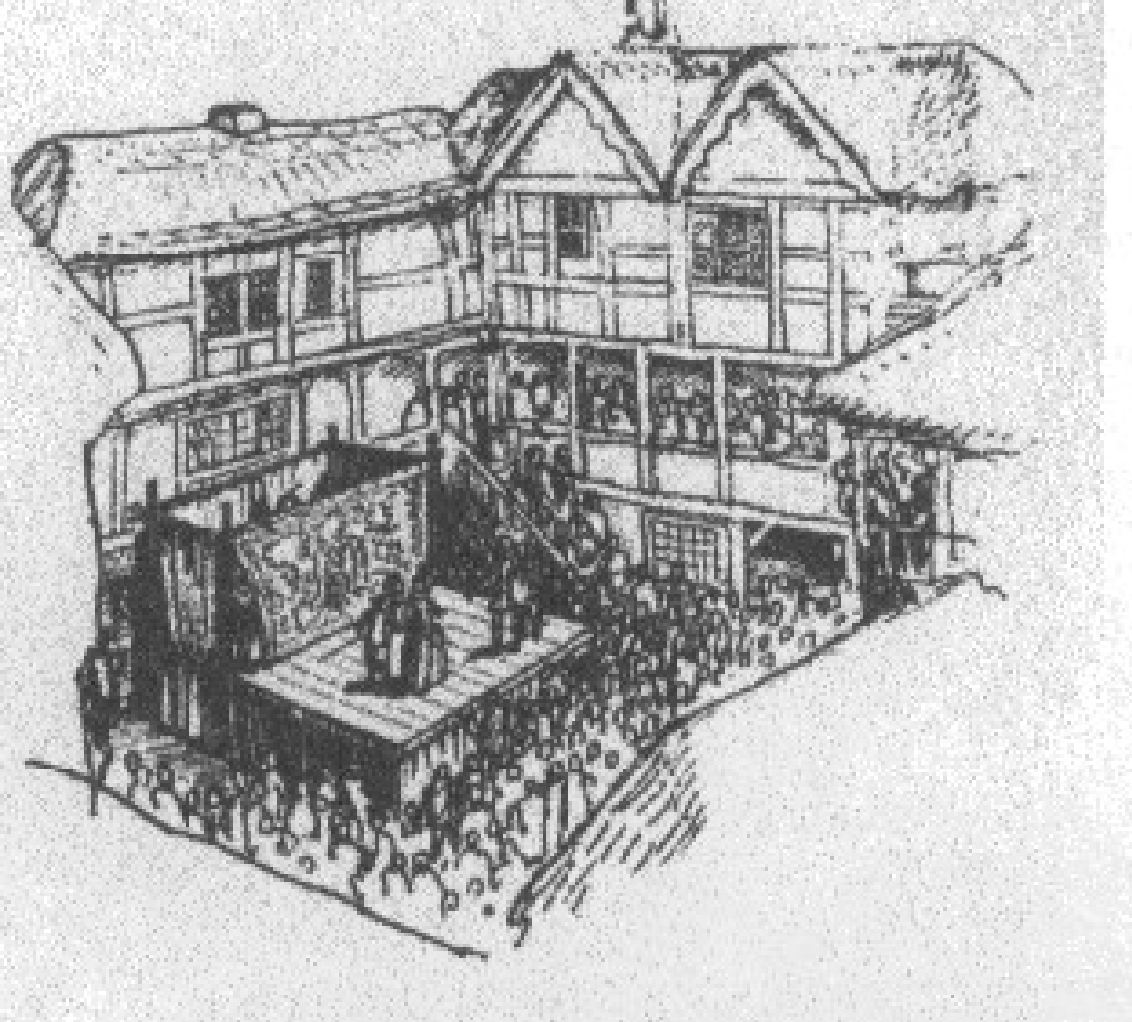
I posti per gli spettatori nella Sala Tudor di Whitehall. Lo spazio centrale è utilizzato dai danzatori. La piattaforma con baldacchino è per il re e la regina. Ricostruzione elettronica. www.theatron.co.uk



Giulio Parigi, *Il Palazzo della Fama*, scena per il primo Intermezzo del *Giudizio di Paride* di Michelangelo Buonarroti il giovane, allestito a Firenze nel 1608. Incisione di Remigio Cantagallina.



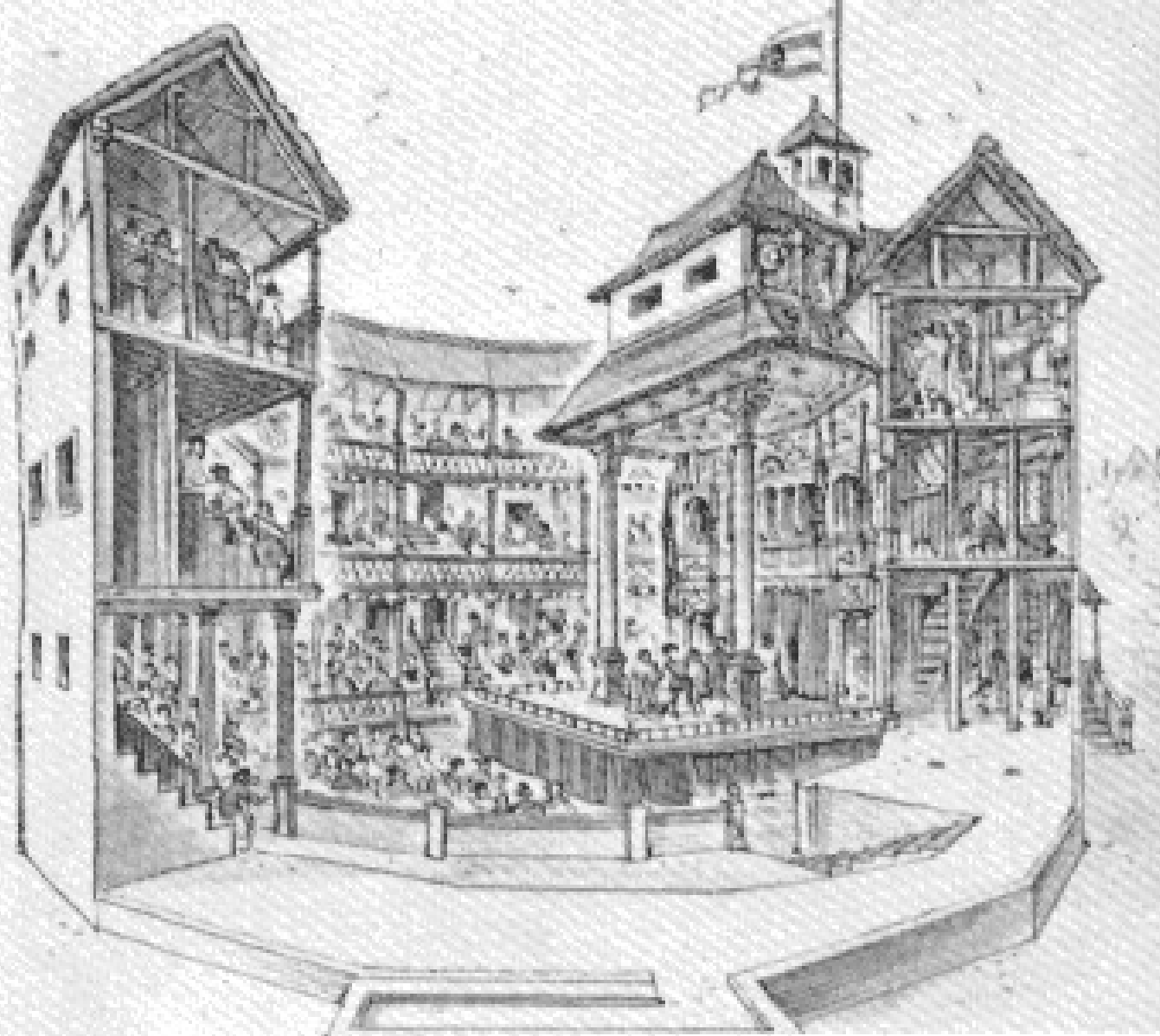
Ballo di corte. Danzano l'imperatore del Sacro Romano Impero e l'imperatrice (1612). Londra, British Museum.



Ricostruzione di un teatro allestito nel cortile di una locanda. Londra 1565. Scrive J. McLeod (1958, 16-17): "Si cominciarono a porre barili, e ad inchiodarvi sopra piattaforme per costruire palcoscenici nei cortili delle maggiori locande londinesi. Quasi tutte le locande si erigevano attorno ad un cortile interno aperto: e la forma della locanda inglese determinò la forma del teatro inglese".



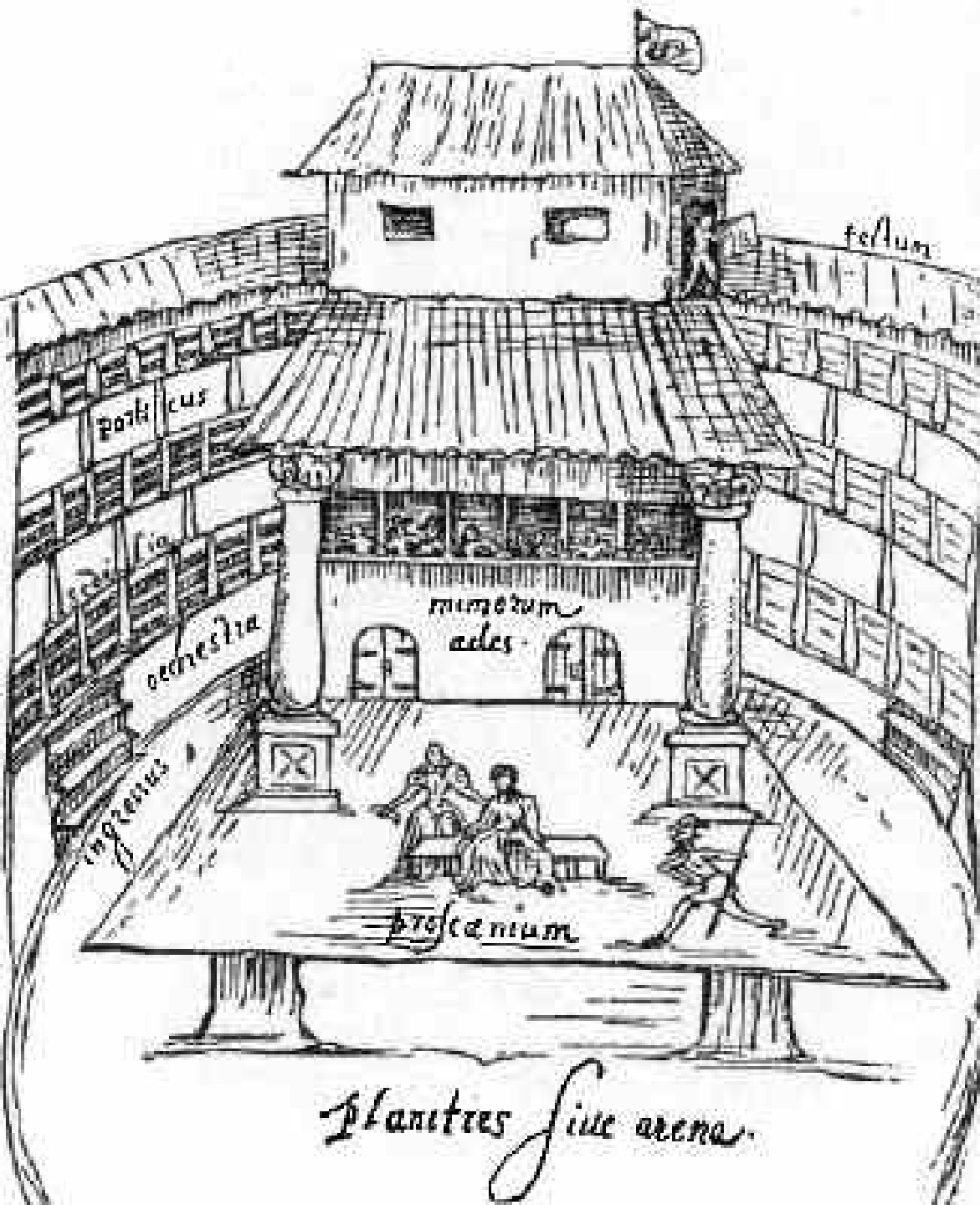
Disegno di H. Peacham, rappresentante la prima scena dell'atto primo di *Tito Andronico* di Shakespeare: la regina Tamora implora salvezza per i propri figli che stanno per essere giustiziati. Il disegno ha una grande importanza perché è uno dei rarissimi documenti sui costumi teatrali d'epoca elisabettiana. Si tratta di costumi anacronistici: i due personaggi centrali indossano abiti vagamente 'storici', gli altri abiti in qualche modo arcaici. 'Harley Papers', proprietà del marchese di Bath a Logleat.



Ricostruzione del Globe Theatre. (In Wickham 1988).

Costruito dai fratelli Burbage nel 1599 e inaugurato nel settembre dello stesso anno con la prima del *Giulio Cesare* di Shakespeare. Altre prime shakespeariane al Globe: *Amleto*, *Macbeth*, *Otello*, *Re Lear*.

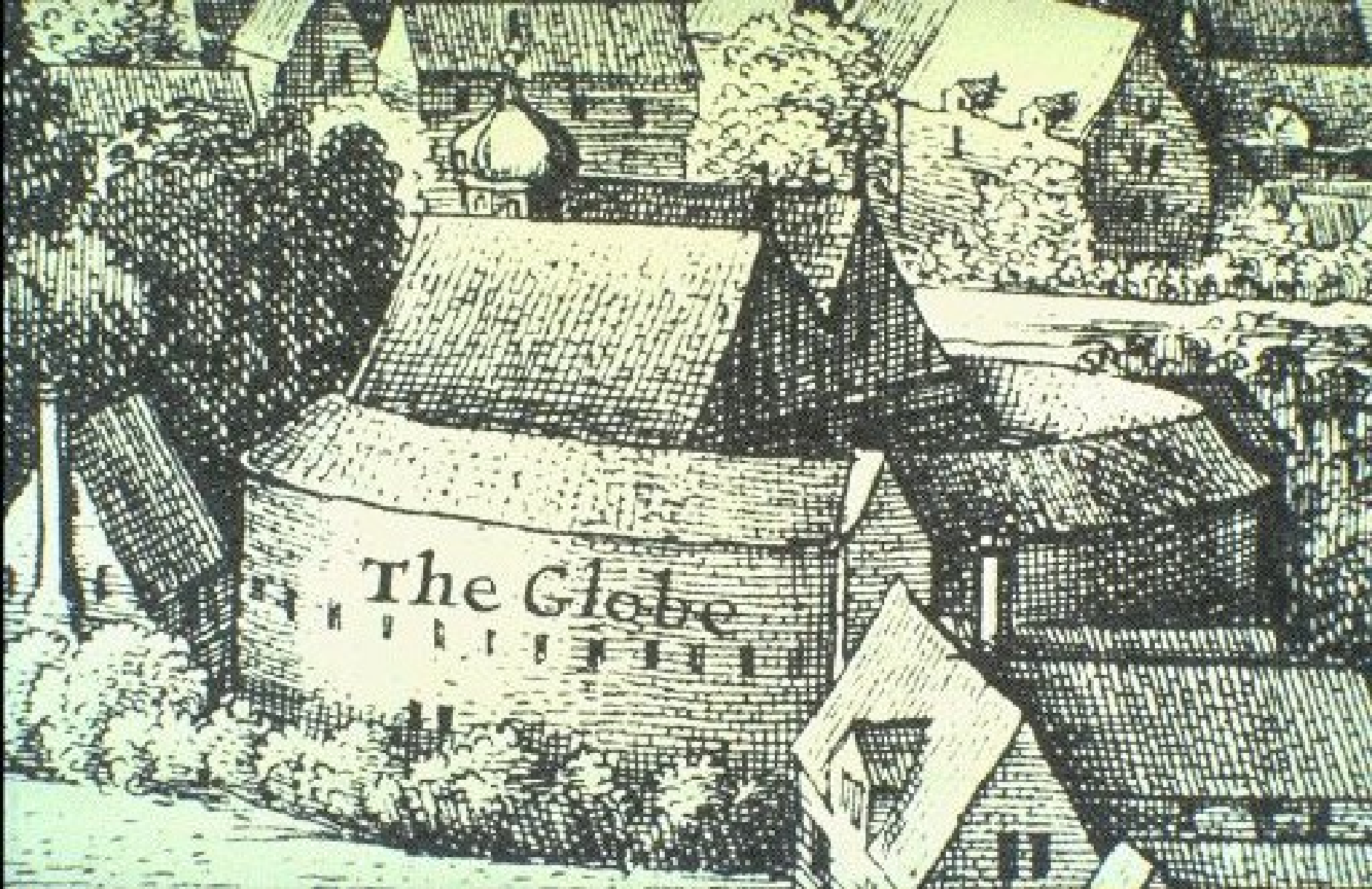
Capienza: tremila posti. Distrutto da un incendio nel 1613 e ricostruito nel 1614 (secondo Globe). Sede dei Lord Chamberlain's Men, poi diventati King's Men.



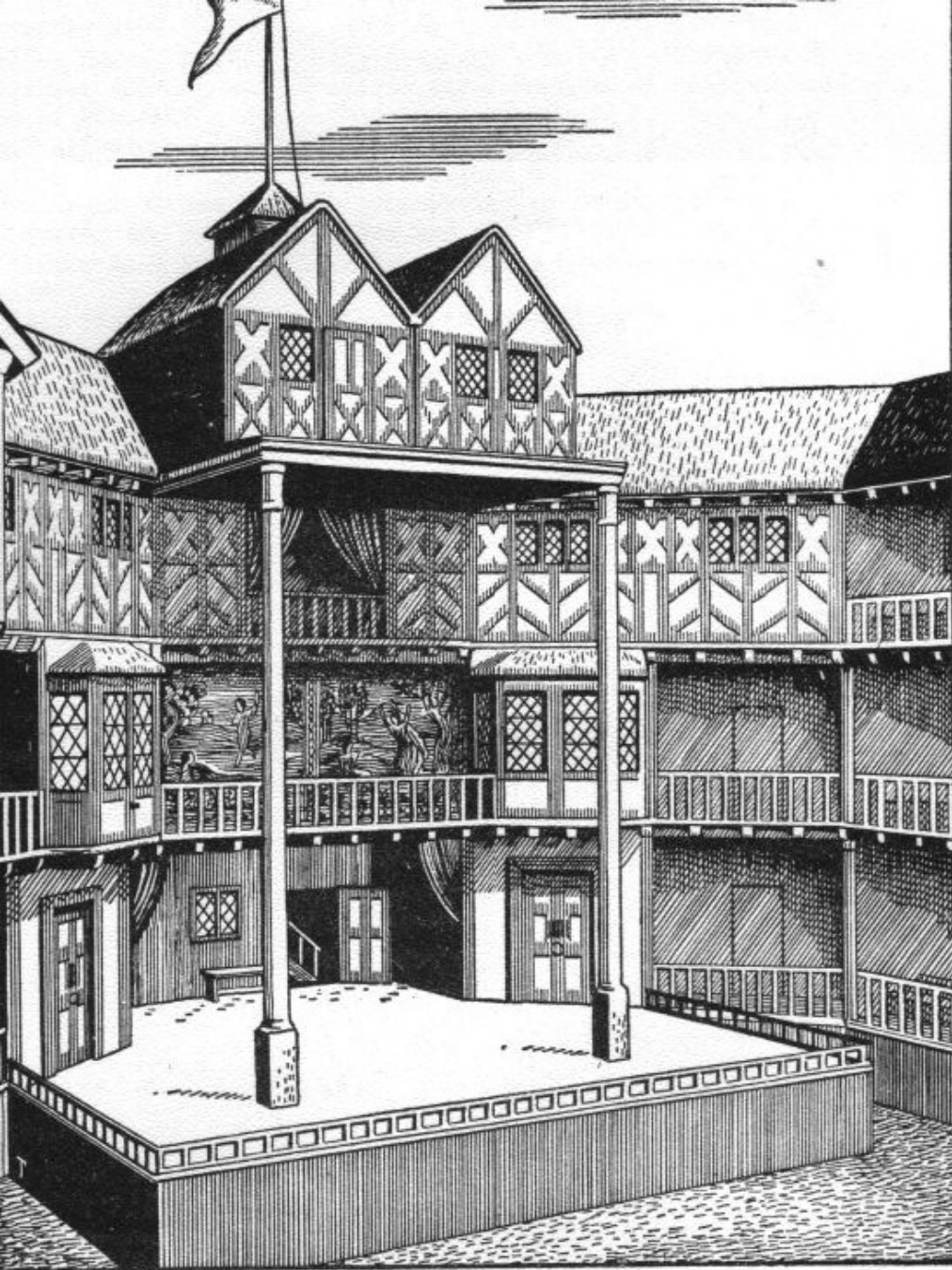
The Swan Theatre, uno dei più famosi teatri elisabettiani, nello schizzo del viaggiatore olandese Johannes de Witt (1596).



Modellino del primo Globe.



Il secondo Globe in una incisione di Wenceslaus Hollar (1647). Si noti che la copertura del palcoscenico è a doppio timpano.



Ricostruzione ipotetica del
palco del secondo Globe (J.C.
Adams).

The Stage of the Globe (drawn from the model made by Dr. J. C. Adams)

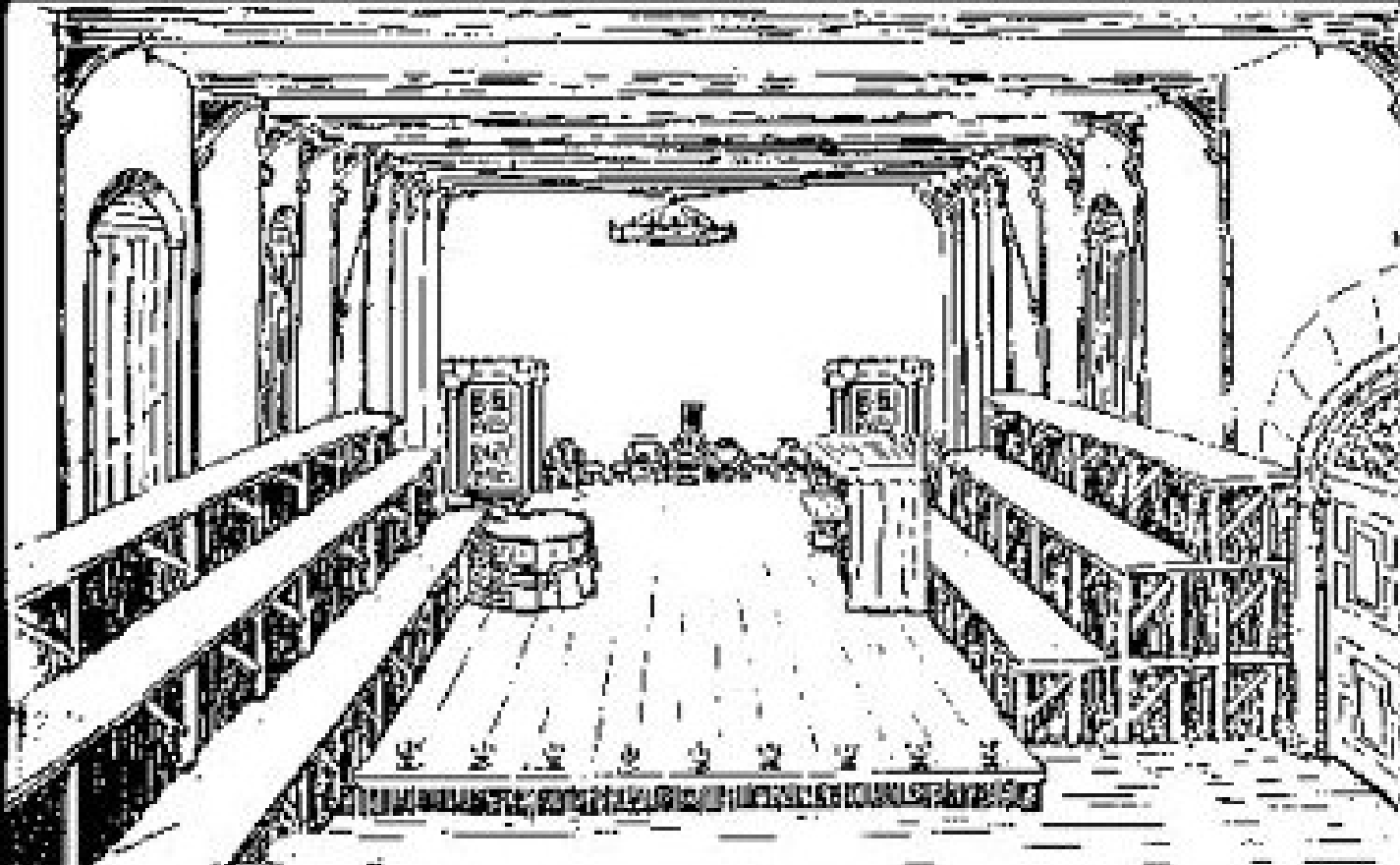


La ricostruzione moderna del
Globe.

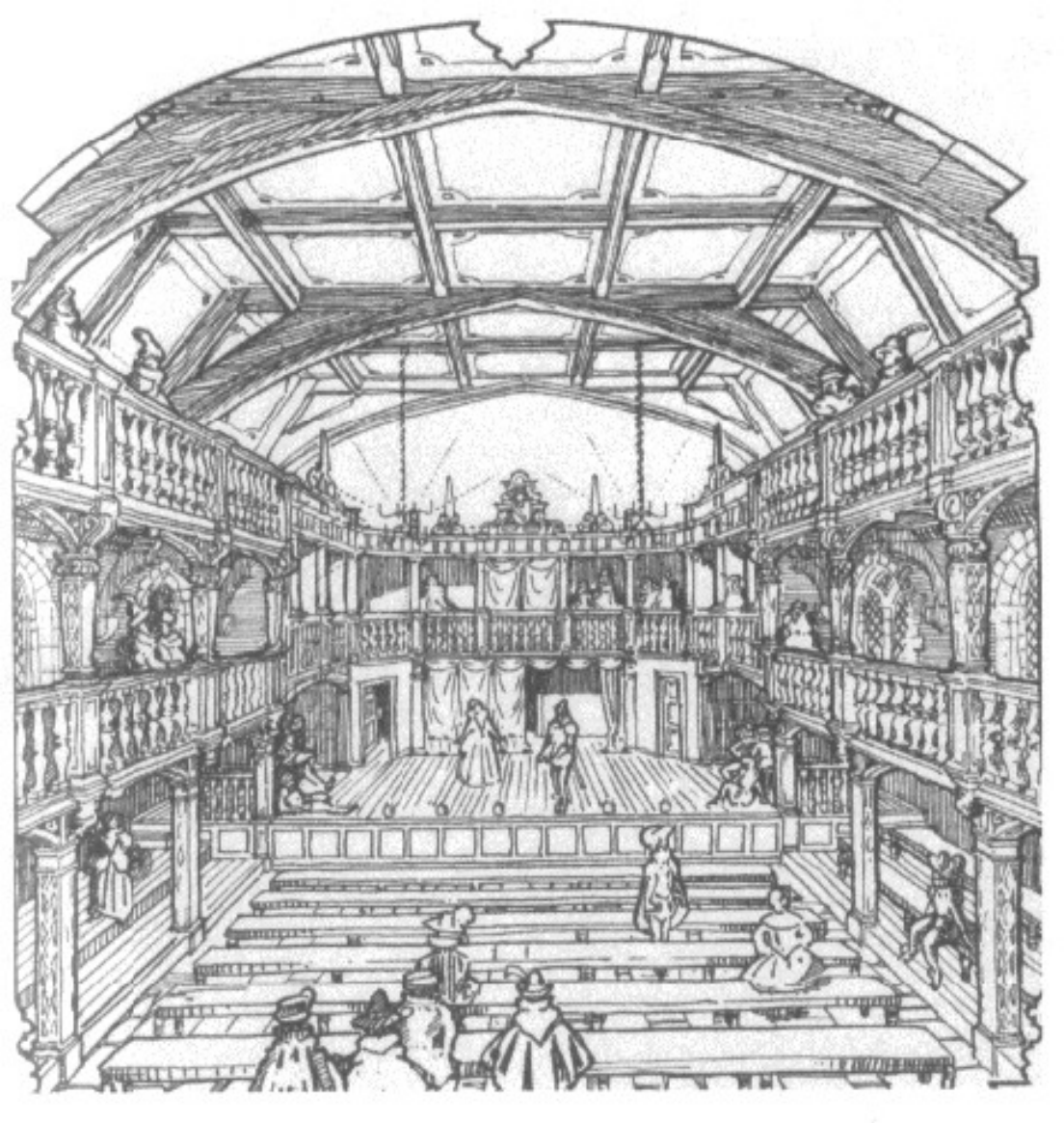




Ricostruzione dell'interno di
un teatro elisabettiano.



Il primo Blackfriars, addobbato per la rappresentazione dello spettacolo *Campape* di John Lyly, nella ricostruzione di Effie W. Best.



Ricostruzione di J.H. Farrar del secondo Blackfriars Theatre, (In Wickham 1988). Teatro coperto allestito da Richard Burbage nel 1597 nello stesso ex-monastero in cui era stato approntato il primo Blackfriars.